

POLITICHE STRATEGIE E STRUMENTI PER L'ABITARE NELLA RIGENERAZIONE URBANA

Il Semestre - AA 2020/2021

Prof. Irene Poli

**LA PROSPETTIVA MORFOLOGICA
IL SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO**



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

ARU



Dipartimento di Pianificazione, Design
Tecnologia dell'Architettura

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura - Rigenerazione Urbana LM4

INDICE

1. LA PROSPETTIVA MORFOLOGICA
2. INTERPRETAZIONI MODERNISTA E ORGANICA
3. INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA
4. INTERPRETAZIONE MORFOLOGICA
5. ESPERIENZE
6. IL SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO - LA COSTRUZIONE DELLA CARTA

1. LA PROSPETTIVA MORFOLOGICA

La **prospettiva morfologica** individua come centrale per l'intervento sulla città il **ruolo della forma**, sia urbana che architettonica, strumento transcalare **cognitivo e progettuale** per cogliere la specificità e l'identità storico-culturale e sociale dei luoghi

- sia dal punto di vista **estetico-percettivo**, centrando l'analisi sulle restituzioni della comunità locale relative all'identità e alla cultura dei luoghi
- sia dal punto di vista **morfo-tipologico**, riaffermando "la fisicità della città e del territorio"

La morfologia degli insediamenti viene riletta per la sua **"pregnanza"** (Macchi Cassia), per la sua capacità di interpretare e guidare i mutamenti degli insediamenti, le modalità di aggregazione e stratificazione, le relazioni con la struttura geomorfologica e idrografica, le abitudini sociali e gli stili di vita legati ai riferimenti culturali e alle condizioni economiche.



1. LA PROSPETTIVA MORFOLOGICA

La **prospettiva morfologica** focalizza l'attenzione sulla forma urbana quale espressione dell'identità storico-culturale e sociale delle comunità locali.

Le relazioni simboliche e spaziali nella città si esplicitano

- attraverso la continuità fisica dei “segni” sul territorio e la continuità delle visuali relative ai percorsi, alle piazze, ai giardini configurati, ai monumenti e agli edifici
- attraverso le tipologie delle attrezzature e degli spazi collettivi relativi ai modi di vita delle comunità
- attraverso i connotati stilistici del linguaggio architettonico relativi alle specificità culturali



1. LA PROSPETTIVA MORFOLOGICA

Il campo di riferimento non è solo la città compatta. Vengono riconosciuti valori e significati alla globalità delle forme insediative della città contemporanea:

si difende con la stessa forza con cui si difendono i valori universalmente condivisi delle parti storiche e consolidate della città, il valore della intera città esistente in quanto passibile di significati futuri per noi ancora illeggibili

Uno dei principali interlocutori della prospettiva morfologica è l'Ancsa

- anni '60 avanzamento culturale e disciplinare che sposta la concezione della tutela del patrimonio culturale dal singolo monumento al **centro storico**, e poi all'intera **città storica**
- anni '70 la dilatazione di prospettiva si precisa con la nozione di **città esistente** che, rifiutando aprioristiche delimitazioni spaziali o cronologiche, indica il nuovo campo di azione
- anni '80 l'attenzione si allarga "fuori dalla città" e si incrocia con i temi dell'ambientalismo: la città esistente si compenetra con il "paesaggio edificato" e con le trame storiche diffuse, allargando lo sguardo al **territorio storico**

Nuovi concetti: la conservazione è inseparabile dall'innovazione; la storicità è inseparabile dalla contemporaneità; l'identità è il succedersi dei caratteri evolutivi; il paesaggio è «espressione pluridimensionale» del patrimonio culturale



2. INTERPRETAZIONI MODERNISTA E ORGANICA

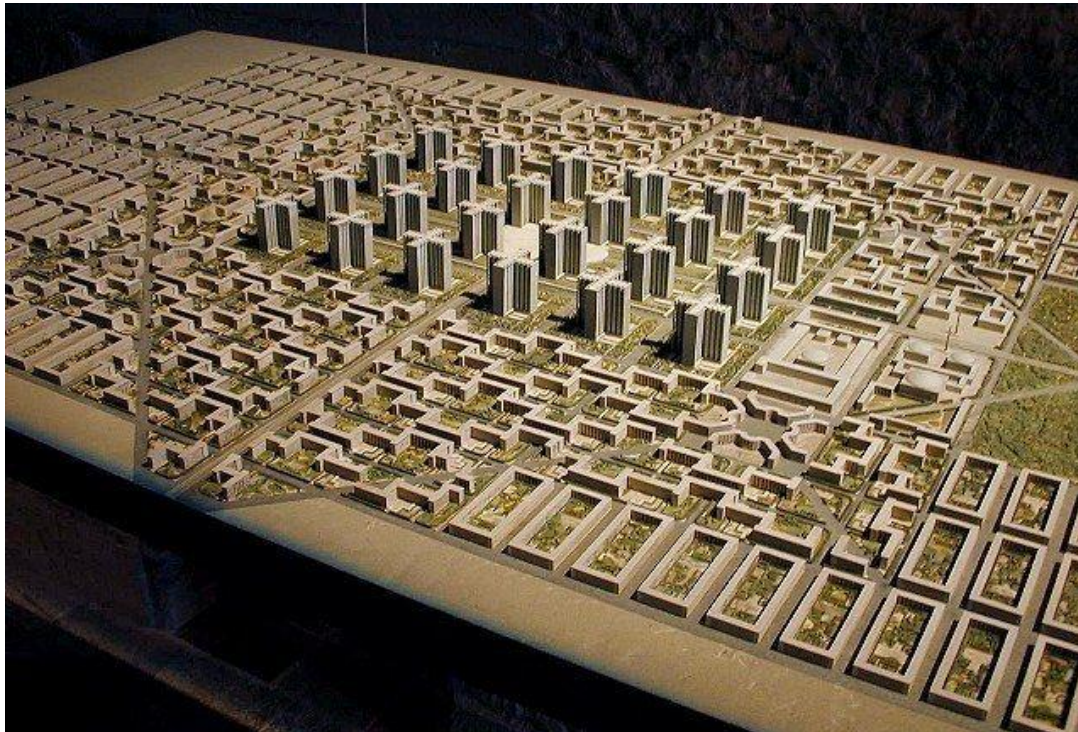
L'INTERPRETAZIONE MODERNISTA

deriva dalla cultura "igienista" affermata tra XIX e XX secolo recepita dal Movimento Moderno

mette in discussione il valore della città storica, a eccezione della città "classica", in quanto simbolo di disordine e di casualità

la "città-macchina" propugnata dall'urbanistica moderna risponde ai principi di ordine e razionalità

Le Corbusier
(Carta di Atene)



Ville Radieuse - Le Corbusier

2. INTERPRETAZIONI MODERNISTA E ORGANICA


L'INTERPRETAZIONE ORGANICA

trae origine dalle visioni utopistiche ottocentesche di Fourier e Owen e dalle teorizzazioni di Mumford

la città è un “organismo” complesso in cui le singole parti, tra loro interagenti, trovano la loro giustificazione

fine ultimo della pianificazione è quello di strutturare delle città auto-equilibrate, al cui centro vi sia prima di tutto la “comunità” insediata

Adriano Olivetti
(rivista “Urbanistica”)



Villaggio rurale La Martella,
Federico Gorio insieme a
Ludovico Quaroni, Piero Maria
Lugli, Luigi Agati, Michele Valori,
Matera 1952

3. INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA

L'INTERPRETAZIONE TIPOLOGICA

la prima ad aver teorizzato, introducendo un sistema di regole e procedure nello studio della città esistente, un approccio metodologico “scientifico”

introduce il concetto di tipo edilizio come idea a priori, che “esiste nella mente dell’artefice prima di realizzare una casa”

l’analisi è estesa anche al lotto, elemento fondamentale del sistema-tessuto, e al percorso. I tessuti edilizi sono ancora definiti solo come il prodotto della replicazione del tipo

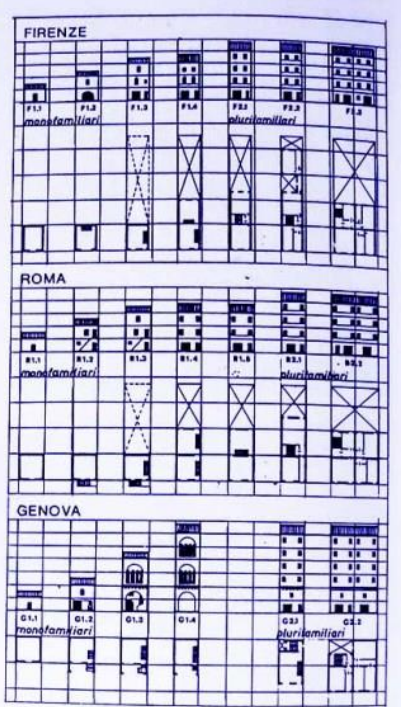
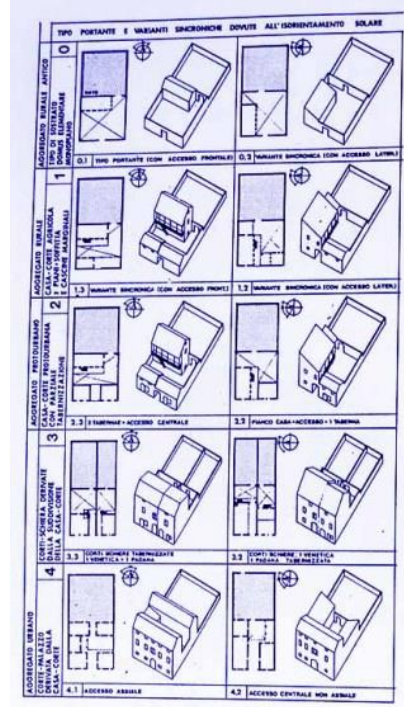
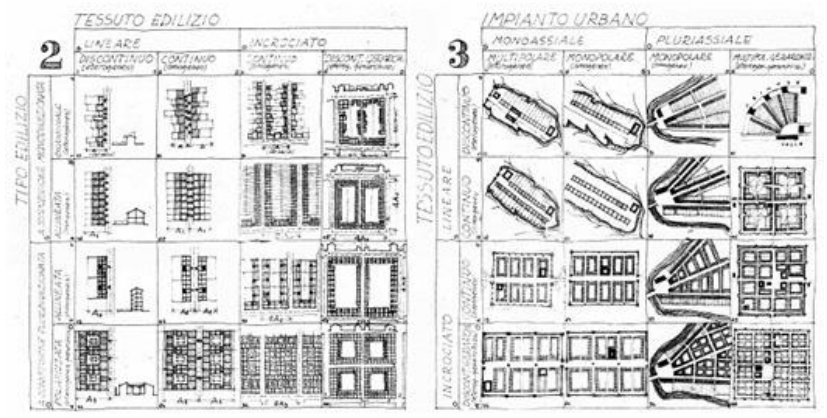
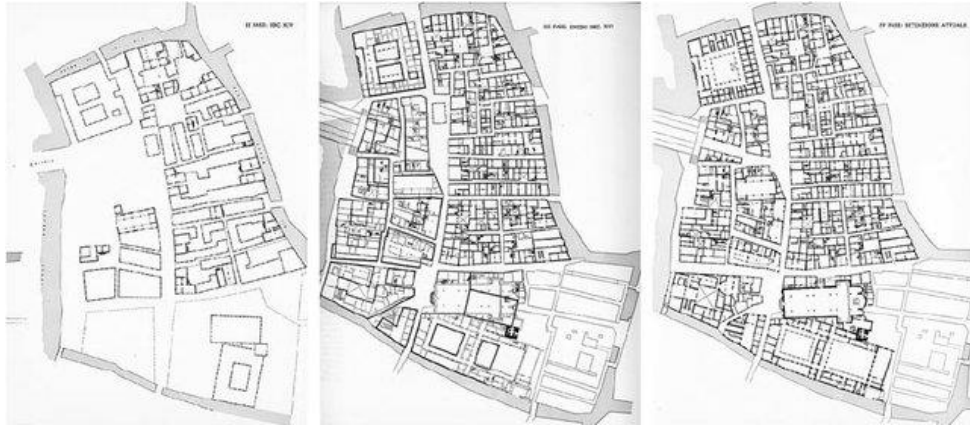
presenta il rischio di risolversi in una mera classificazione

l’impostazione teorico-metodologica consente però anche di formulare valutazioni critiche sull’attualità e sul valore, nonché e sulle potenzialità trasformative degli insediamenti, di individuarne tendenze e problematiche, di differenziare e gerarchizzare gli interventi necessari e compatibili

la conoscenza delle «regole tipologiche» permette anche di definire criteri di perimetrazione di aree omogenee, come componenti di piano per le parti urbane consolidate

Saverio Muratori
 (“Studi per una operante storia urbana di Venezia”)

Gianfranco Caniggia
 (Variante al PRG di Como, PRG di Venezia)



4. INTERPRETAZIONE MORFOLOGICA

L'INTERPRETAZIONE MORFOLOGICA

rifiuta l'aspetto semplificativo dell'analisi tipologica, l'attenzione si sposta dal tipo edilizio in quanto matrice dell'insediamento alla forma della città nella sua globalità, analizzata nell'assetto attualmente rilevabile, oggetto di una lettura sincronica

all'origine vi è il pensiero di Camillo Sitte assertore del "primato della visione", della centralità della percezione sensoriale (visiva, psicologica), in un approccio alla città esistente che privilegia gli aspetti qualitativi (la storia, i caratteri monumentali e ambientali) anche grazie a nuovi strumenti (fotografia aerea, studio stratigrafico)

la forma possiede "resistenza", "maggior tempo di consumo" e quindi di "sopravvivenza", sia nei confronti delle funzioni che delle tipologie edilizie

"Le forme possono essersi logorate, aver subito manomissioni e persino stupri, ma non per questo necessariamente si sfocano; o, piuttosto, si sfocano in misura inversa alla loro forza di riverberazione, quasi senza rapporto col loro consumo fisico"

Gustavo Giovannoni

Giovanni Astengo
(PRG di Assisi, PRG di Bergamo)

Giancarlo de Carlo
(PRG di Urbino)

Giuseppe Samonà
(PRG di Montepulciano e Palermo)

Cesare Macchi Cassia
(PP centro storico Melzo)

4. INTERPRETAZIONE MORFOLOGICA

L'INTERPRETAZIONE MORFOLOGICA

il riconoscimento di regole e costanti morfologiche di costruzione dello spazio fisico, nei modi di insediarsi della popolazione sul territorio, quali strumenti di lettura e di indirizzo, si basa su tre diversi livelli :

- 1) *strutture insediative*, l'insieme delle interrelazioni tra natura geomorfologica del terreno, occupazione e uso del suolo, impianto urbano
- 2) *principi insediativi* al rapporto tra spazio aperto e spazio edificato, tra insediamento e percorso
- 3) *regole insediative*, alla tipologia degli spazi aperti e degli spazi edificati, alla presenza di sequenze specifiche, agli allineamenti, ai materiali utilizzati

1955 - PRG di ASSISI - GIOVANNI ASTENGO

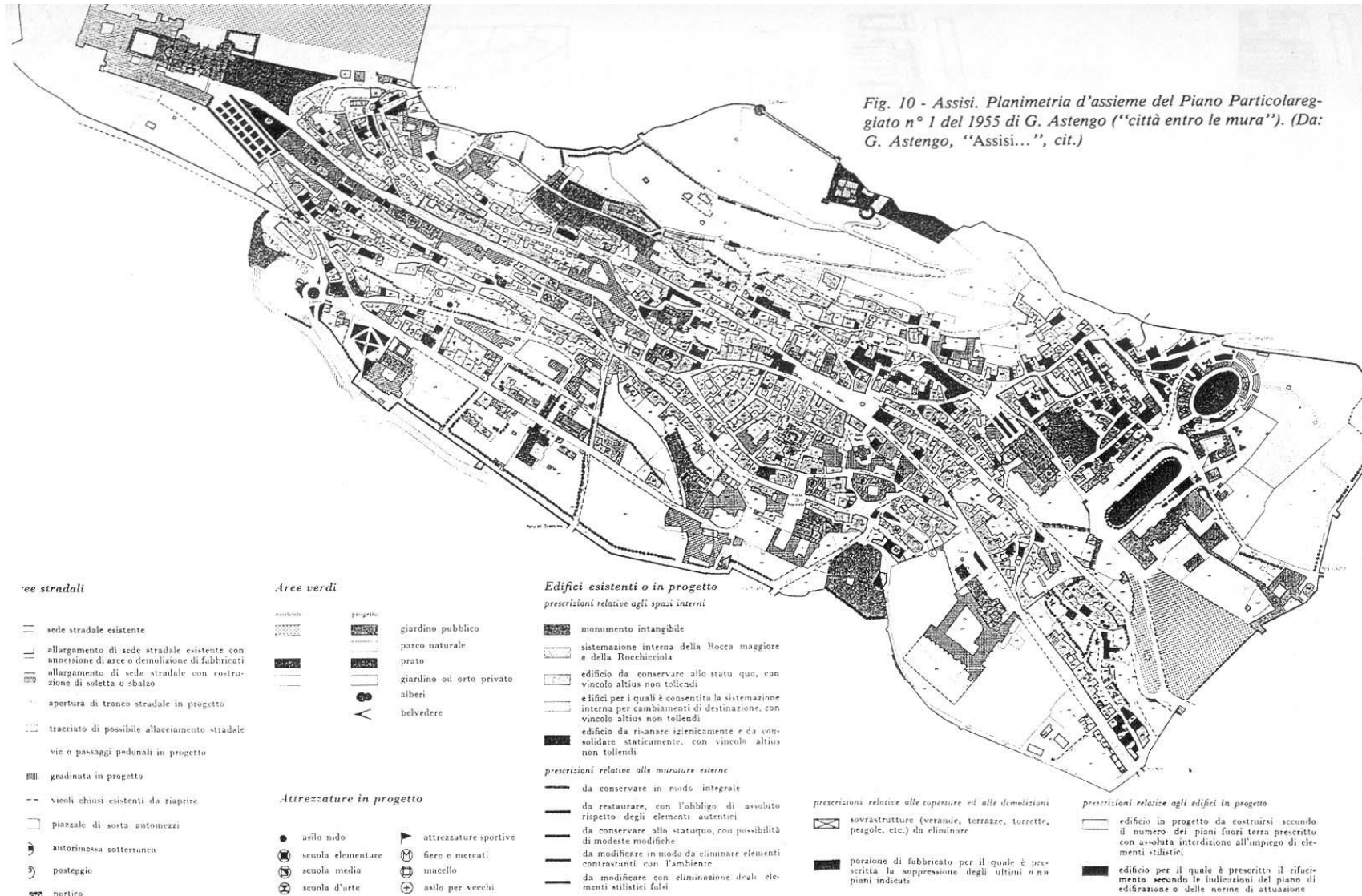
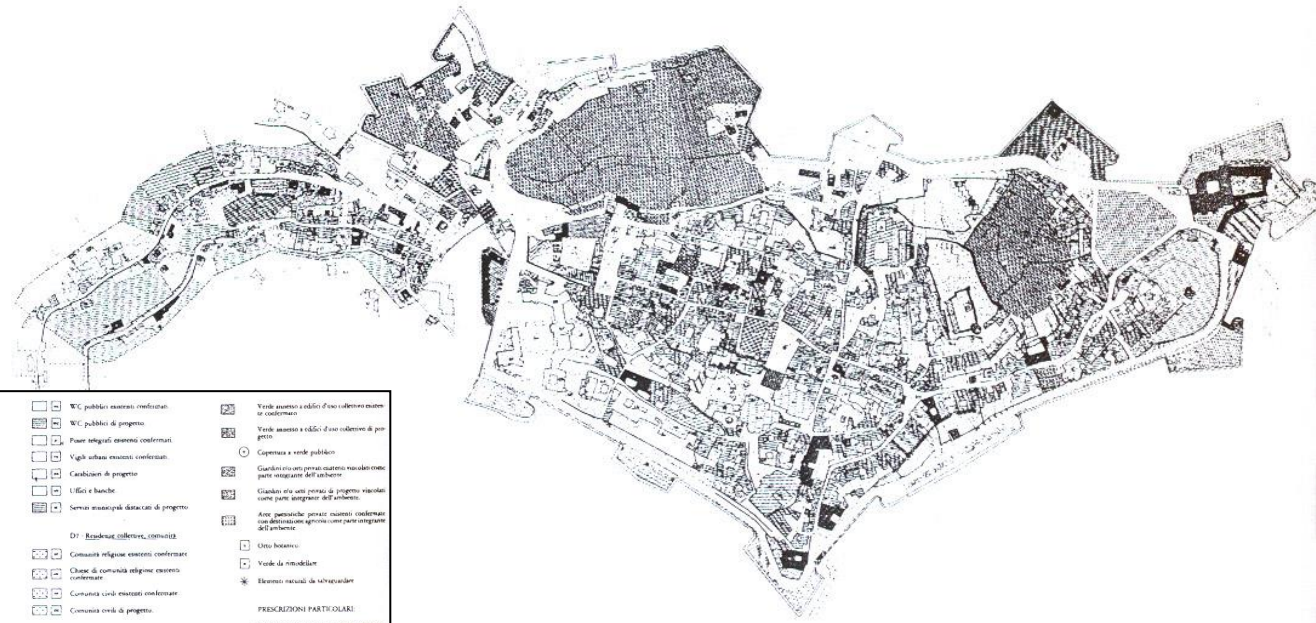


Fig. 10 - Assisi. Planimetria d'assieme del Piano Particolareggiato n° 1 del 1955 di G. Astengo ("città entro le mura"). (Da: G. Astengo, "Assisi...", cit.)

Lettura completa e dettagliata tanto dei caratteri morfologici quanto di quelli sociali del centro storico
 Catalogazione e valutazione degli edifici e degli spazi aperti, esplicitando anche le relative categorie d'intervento
 Valutazione delle condizioni socio-economiche degli abitanti

1965/1969 - Variante al PRG di BERGAMO - GIOVANNI ASTENGO



<p>A. INFRASTRUTTURE PER LE COMUNICAZIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> Linee nuove, spazi pubblici, dimensionamento di progetto Parcheggio a quota stradale Autonomia pubblica Passaggi pedonali coperti confermati Passaggi pedonali coperti di progetto Passaggi pedonali di uso pubblico confermati o di progetto Mani da passare Mani da desolore o abbassare Mani da costruire Area pubblica o privata da riqualificare con + o - Casa parcheggio 		<p>Ogni modificazione deve avvenire soltanto con il consenso e con le risorse del settore scientifico e con l'attuazione di interventi prima di essere attuata o autorizzata. Tale approvazione è subordinata alla consultazione degli interessati di cui sopra.</p> <p>GRADO 2 Edificio oggetto di conservazione integrativa e sostituzione dell'edificio e del suo interno. Sono ammesse le variazioni nel rispetto delle caratteristiche delle strutture. Negli interventi ammessi si applica il metodo di valore storico e non il valore storico etno-ambientale.</p> <p>GRADO 3 Edificio soggetto alla conservazione dell'edificio (prospetto, intagli, materiali e sovrappi).</p> <p>È permesso la sostituzione delle parti degli edifici che non rientrano nel nucleo di fine della vita dell'edificio esistente di cui sono gli originali, e l'intervento negli spazi interni la ristrutturazione o il restauro generale, abitare e distributivo, anche con spostamento di alcuni ambienti con la distruzione del sistema strutturale come, ad esempio, pianerottoli, scale e così via, purché non si comprometta l'aspetto storico.</p> <p>GRADO 4 Edificio che può essere parzialmente o totalmente demolito e ricostruito. Sono ammesse anche modifiche di linea dell'edificio senza restare le volumetrie.</p> <p>GRADO 5 Edificio di cui vengono conservate le volumetrie e la struttura portante e la facciata, mentre il volume interno, la volumetria e l'altitudine di pertinenza possono essere cambiati con l'abitante.</p> <p>GRADO 6 Edificio che può essere demolito. La demolizione si esegue perché l'edificio o la parte di esso non concorre in alcun modo al restauro.</p> <p>GRADO 7 Riduzione di volume ambientale. Edificio da costruire ex novo su base progettuale, con una progettazione complessiva che consideri anche l'aspetto storico.</p>	
<p>B. PRESCRIZIONI GENERALI PER GLI EDIFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Da 1 a 7 grado di interesse Progettazione e intervento senza obbligazioni Destinazione confermata Destinazione di progetto Destinazione a piano terreno confermata Destinazione a piano terreno di progetto Quando non è prevista la destinazione del piano terreno è ammessa quella compatibile con la destinazione prevalente dell'edificio. Numero dei piani in più Numero dei piani in meno Facciate in contrasto con l'ambiente Destinazione esplicita confermata fino alla quotazione predefinita e che potrà essere modificata in caso di deviazione di destinazione sottoposte alle verifiche di morfologia. 		<p>Scuola elementare esistente confermata</p> <p>Scuola elementare di progetto</p> <p>Scuola media esistente confermata</p> <p>Scuola media esistente confermata</p> <p>Scuola media superiore esistente confermata</p> <p>Università di progetto</p> <p>Conservatorio esistente confermato</p> <p>D2: Sedi</p> <p>Centro sanitario di progetto</p> <p>Farmacia esistente confermata</p> <p>Alloggi per anziani di progetto</p> <p>U1: Svago</p> <p>Cinema esistente confermato</p> <p>Teatro esistente confermato</p> <p>Chiesa esistente confermata</p> <p>Chiesa religiosa esistente confermata</p> <p>Chiesa di comunità religiosa esistente confermata</p> <p>Comunità laica esistente confermata</p> <p>Comunità civica di progetto</p> <p>De: Ospitalità</p> <p>Albergo esistente confermato</p> <p>Albergo di progetto</p> <p>Ristorante esistente confermato</p> <p>Attrezzatura sportiva</p> <p>De: Impianti sportivi</p> <p>Acquedotto esistente confermato</p> <p>ENIT: stazione confermata</p> <p>Attrezzatura agricola esistente confermata</p> <p>E. INFANZI SPERIMENTALI</p> <p>Impianto sportivo esistente confermato</p> <p>Attrezzatura sportiva di progetto</p> <p>Centro di gioco esistente confermato</p> <p>Centro di gioco di progetto</p> <p>F. VERDE</p> <p>Faccia, giardino e area pubblica esistenti confermati</p> <p>Faccia e giardino pubblico di progetto</p>	
<p>C. PRESCRIZIONI PER GLI EDIFICI GRADO DI INTERESSE</p> <p>GRADO 1 Edificio soggetto a conservazione integrale e sostituzione dell'edificio e del suo interno. L'intervento deve risentire al ripristino del valore originale. Il valore storico o il monumento di una destinazione spaziale o ambientale delle sue conseguenze spaziali e distributive in quella area.</p> <p>GRADO 2 Edificio soggetto alla conservazione dell'edificio (prospetto, intagli, materiali e sovrappi).</p> <p>GRADO 3 Edificio di cui vengono conservate le volumetrie e la struttura portante e la facciata, mentre il volume interno, la volumetria e l'altitudine di pertinenza possono essere cambiati con l'abitante.</p> <p>GRADO 4 Edificio che può essere parzialmente o totalmente demolito e ricostruito. Sono ammesse anche modifiche di linea dell'edificio senza restare le volumetrie.</p> <p>GRADO 5 Edificio di cui vengono conservate le volumetrie e la struttura portante e la facciata, mentre il volume interno, la volumetria e l'altitudine di pertinenza possono essere cambiati con l'abitante.</p> <p>GRADO 6 Edificio che può essere demolito. La demolizione si esegue perché l'edificio o la parte di esso non concorre in alcun modo al restauro.</p> <p>GRADO 7 Riduzione di volume ambientale. Edificio da costruire ex novo su base progettuale, con una progettazione complessiva che consideri anche l'aspetto storico.</p>		<p>WC pubblici esistenti confermati</p> <p>WC pubblici di progetto</p> <p>Panari integrati esistenti confermati</p> <p>Vigli urbani esistenti confermati</p> <p>Cambioni di progetto</p> <p>Uffici e banche</p> <p>Servizi municipali distaccati di progetto</p> <p>De: Biblioteca, collezione, comunità</p> <p>Comunità religiosa esistente confermata</p> <p>Chiesa di comunità religiosa esistente confermata</p> <p>Comunità laica esistente confermata</p> <p>Comunità civica di progetto</p> <p>De: Ospitalità</p> <p>Albergo esistente confermato</p> <p>Albergo di progetto</p> <p>Ristorante esistente confermato</p> <p>Attrezzatura sportiva</p> <p>De: Impianti sportivi</p> <p>Acquedotto esistente confermato</p> <p>ENIT: stazione confermata</p> <p>Attrezzatura agricola esistente confermata</p> <p>E. INFANZI SPERIMENTALI</p> <p>Impianto sportivo esistente confermato</p> <p>Attrezzatura sportiva di progetto</p> <p>Centro di gioco esistente confermato</p> <p>Centro di gioco di progetto</p> <p>F. VERDE</p> <p>Faccia, giardino e area pubblica esistenti confermati</p> <p>Faccia e giardino pubblico di progetto</p>	

Analisi fisica e funzionale della città esistente, non limitata al solo centro storico ma estesa anche ai Borghi ad esso esterni

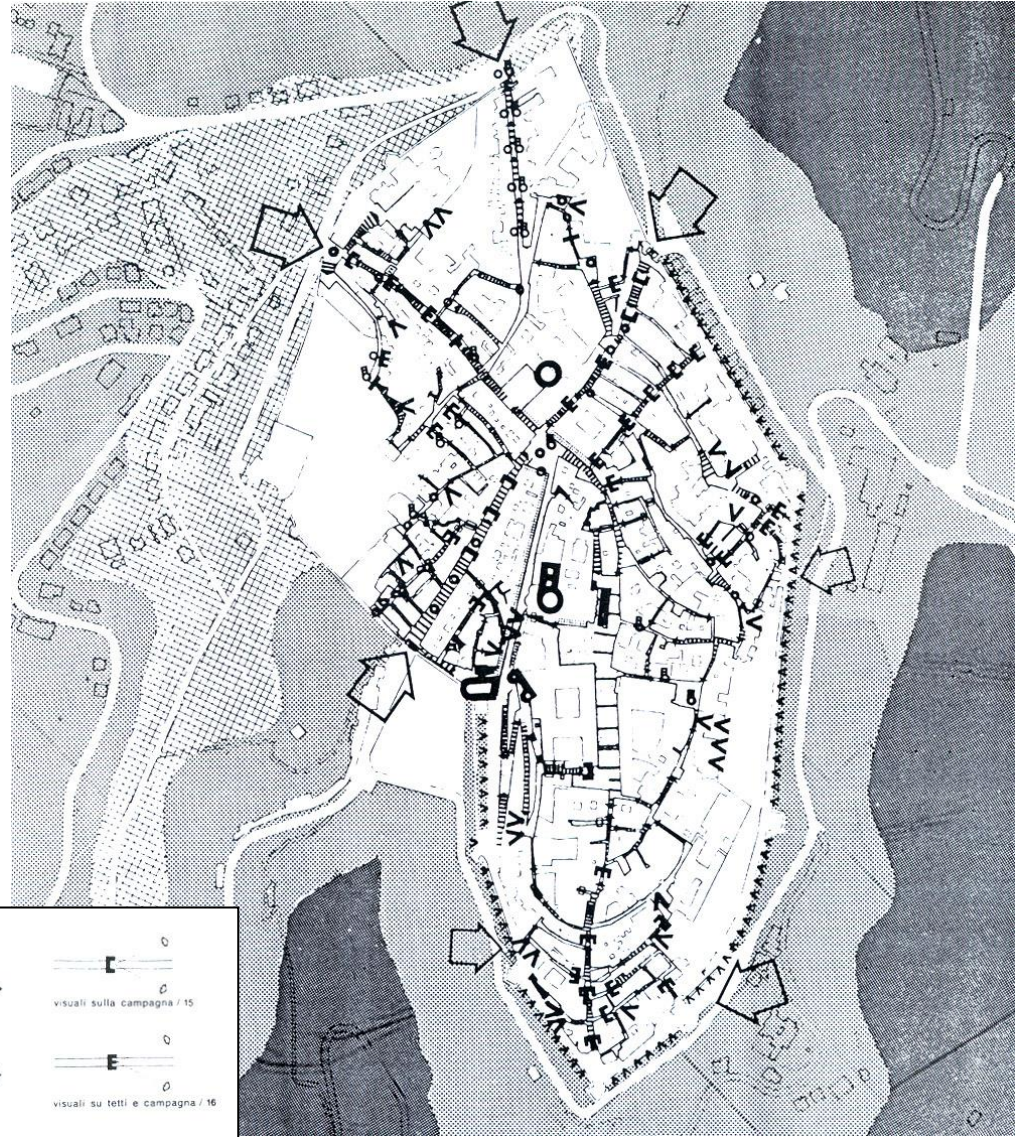
Programmazione anche temporale degli interventi volti non solo al recupero dell'esistente, ma anche alla "creazione di un ambiente urbano" - abitabilità

Metà anni '60 - PRG di URBINO - GIANCARLO DE CARLO

Procedura di conoscenza valida tanto per la città esistente che per quella di nuova espansione ed estesa dai tessuti storici al paesaggio agricolo circostante

Approccio morfologico-percettivo alla città basato sull'individuazione di "grandi caposaldi visivi"

Attenzione anche al singolo edificio (definizione volumetrica, partizione dei fronti, ordini architettonici)



Descrizione visiva della città	Unità architettoniche di riferimento maggiore	Carattere dei percorsi	Pendenza	Visuali
 Ingressi maggiori / 1	 campanile di San Francesco / 4	 percorso concluso sulle due sponde / 8	 pendenza ripida / 12	 visuali sulla campagna / 15
 Ingressi minori / 2	 campanile e cupola della Cattedrale / 5	 percorso in portico / 9	 pendenza dolce / 13	 visuali su tetti e campagna / 16
 involucro della forma urbana / 3	 fronte e torrioni del Palazzo Ducale / 6	 percorso lungo i margini dell'involucro urbano con una sponda aperta sulla campagna / 10	 pendenza dolce / 13	 visuali su tetti e campagna / 16
	 volume del Teatro / 7	 percorso in sottoportico / 11	 pendenza dolce / 13	 visuali aperte su unità architettoniche di riferimento maggiore / 14

Fine anni '70 – Piano Particolareggiato per il centro storico di MELZO - CESARE MACCHI CASSIA

Compresenza di aspetti morfologici e tipologici nell'approccio alla lettura dell'edificato e degli spazi aperti:

- analisi morfologica degli spazi visibili
- analisi tipologica del singolo edificio
- analisi morfologica degli elementi architettonici

Scansione del contesto urbano in aree "forti", di conservazione, ed aree "deboli", di trasformazione



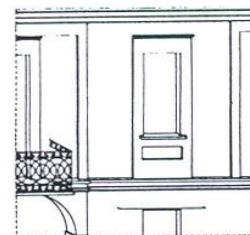
Stato attuale



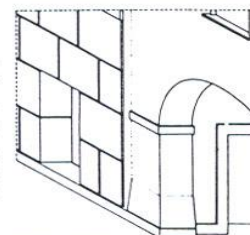
Stato di progetto

1. MURO / ZOCCOLO

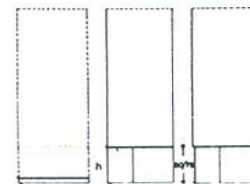
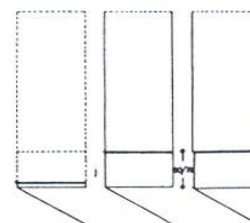
Pittura superficiale del MURO, come regola generale per tutti i fabbricati, è rimesso tirato e tralasciato in grasse, con perfino formazione dei piani DC e di affollatura.
Per i fabbricati stilisticamente definiti, tutti gli elementi ornamentali e stilistici originali (forniture, cornici, lesame, bugnati ecc.) comunque formati deve essere assolutamente preservati e ripristinati quando siano manomessi od assenti.
ZOCCOLO di pietra, marmo, travertino, h. e a spessore di circa 5 lavorato a punta grossa o a bucciaro, o di intonaco stuccato grosso. Il zoccolo è piano, si rete con sovrapposizioni di stacco e sporgenti della parte.



VIA A VILLA 26

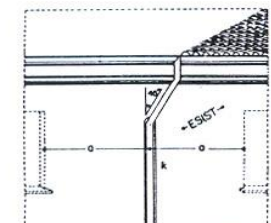
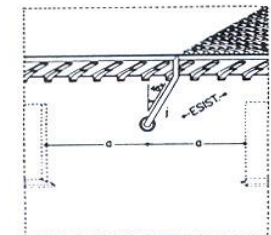
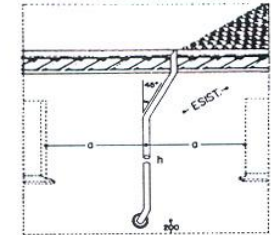


PIAZZA V EMANUELE ANG. P. REPUBBLICA

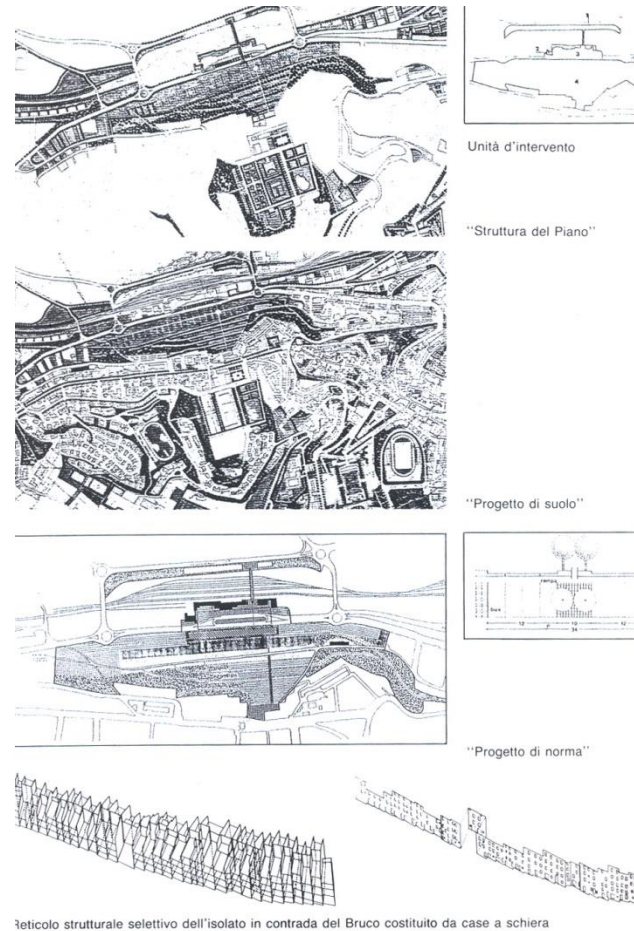
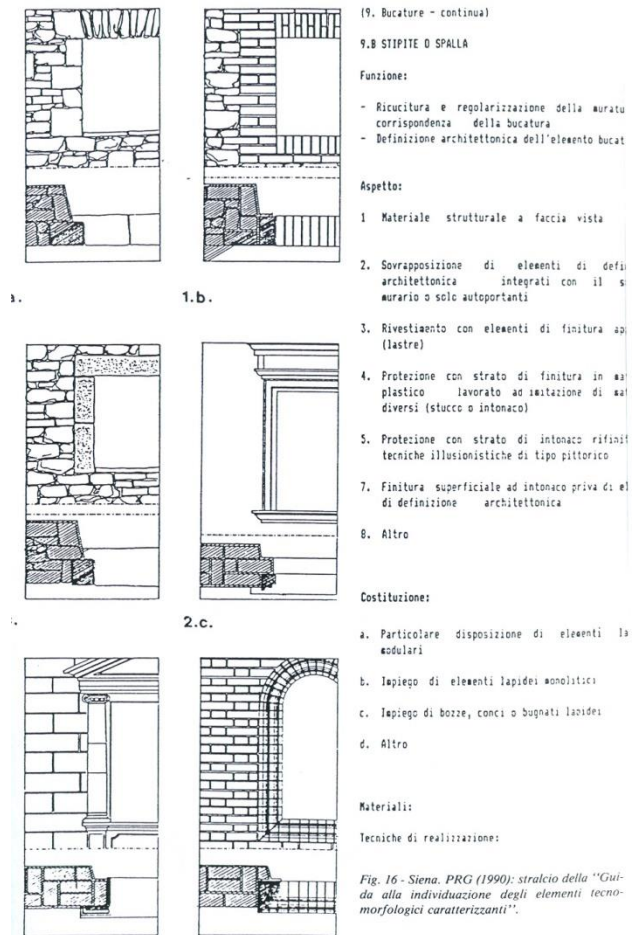


3. TETTO / GRONDA

Il tetto conserva in ogni caso l'inclinazione ed il piano d'impalcatura originali. Costantemente, può essere con apertura grossa e minuta di legno o in lamiera armata.
Per i fabbricati stilisticamente definiti, manto di copertura deve essere quello originario (coppi, matricelle), sottogronda come l'originario, conici di lamiera di ferro zincato o di rame, piovanti di ferro zincato o di rame.
Per i fabbricati stilisticamente non definiti, manto di copertura in coppi o in tegole di assesto di origine cotta, manto, manto, sottogronda di travetti e manto, manto di lamiera di ferro zincato o di rame, o di plastica, a sezione circolare.
Per i piovanti, sono previste le alternative: travetti h. in metallo sul muro o, in alternativa sul muro a vista.
Nel tetto sono ammessi, nel ripristino/integrazione e nell'integrazione, le finiture: travetti e in la loro rivestito di rame od alluminio verniciato bruno o nero. L'abbino I in muratura tinteggiata nel colore della parete e manto di copertura come quello del tetto. L'abbino V costruito in legno e rivestito in lamiera di rame.



Fine anni '80 – Nuovo PRG di SIENA - BERNARDO SECCHI



Nuova impostazione metodologica nella forma del piano, costituito da elaborati redatti a scale diverse, distinti per tema, destinatari e coerenza delle indicazioni contenute

Introduzione di categorie interpretative di tipo fisico per la descrizione dei tessuti consolidati, e "schemi direttori" e "progetti-norma" per l'intervento sui non consolidati

Al tradizionale azzonamento si aggiunge un "progetto di suolo" basato su una lettura morfologica e funzionale degli spazi aperti

4.1 IL TESSUTO

L'approccio morfologico applicato al Piano urbanistico individua i **TESSUTI** che compongono la città esistente e consente di comprendere:

- la struttura dello spazio urbano
- le relazioni che intercorrono tra spazio pubblico e privato
- il rapporto tra suolo costruito e suolo libero
- tra spazio collettivo e individuale

La definizione di una disciplina per **TESSUTI URBANISTICI** supera la mera zonizzazione funzionale e l'analisi dei tipi edilizi legata alle caratteristiche architettoniche/tipologiche del singolo manufatto, esprimendo invece la tipologia degli insediamenti in **ambiti urbani con caratteri di OMOGENEITA'**.

- giudizio qualitativo
- omogeneità funzionale
- caratteristiche morfologiche
- omogeneità tipologica
- omogeneità del carico volumetrico-insediativo

Una modalità di riconoscimento e classificazione che, dunque, tende a divenire **“a grana più fine”** nelle aree di più antico impianto, dove la stratificazione e la diversificazione delle condizioni fisiche, funzionali e sociali è più articolata e minuta, rispetto alle aree di più recente formazione, in cui si riscontra una maggiore omogeneità e rigidità dei caratteri tipo-morfologici, una prevalente monofunzionalità e una omogeneità sociale per parti più rilevanti del tessuto urbano

5. ESPERIENZE: IL PIANO DI IVREA 2006

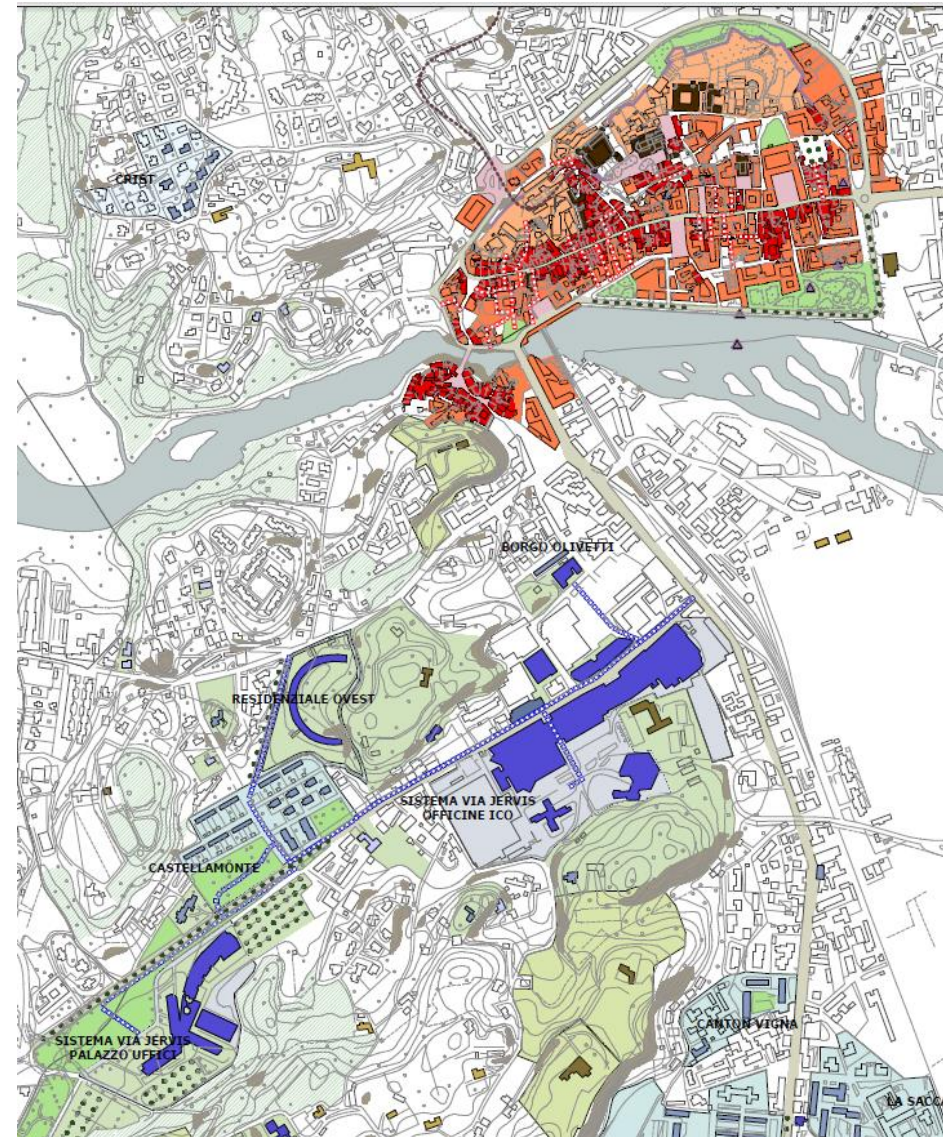
CAMPOS VENUTI, OLIVA, BARBIERI

L'approccio morfologico, per lo studio e la valorizzazione già adottato per la città storica antica, si apre a tutta la città consolidata, con l'obiettivo di non manometterla ma anche di non irrigidirla, anzi di stimolare ogni possibile processo vitale nel rispetto dei valori morfologici e funzionali.

La disciplina per **TESSUTI** esprime la **TIPOLOGIA URBANISTICA** la struttura vera e propria dello spazio urbano, evidenziando il rapporto tra spazio aperto e edificato, pubblico e privato, collettivo e individuale.

Le eccezionali caratteristiche di qualità architettonica, urbanistica, ambientale, nonché l'essere testimonianza della sedimentazione delle trasformazioni della città contemporanea, attribuiscono ai **quartieri olivettiani** un indiscutibile valore storico: **LA CITTA' STORICA MODERNA**

Regolamentazione specifica - la carta per la qualità che mette in relazione il patrimonio con il paesaggio urbano e territoriale- *manifesto della tutela del territorio eporediese*






LEGENDA

MORFOLOGIE DEGLI IMPIANTI URBANI

MORFOLOGIE DELLA CITTA' STORICA ANTICA






	tessuti storici stratificati su impianti originari (art. 26 NsA)
	tessuti di sostituzione o ampliamento (art. 27 NsA)
	ambiti di valorizzazione della città storica (art. 28 NsA)
	tessuti del nucleo storico periferico (art. 29 NsA)
	tessuti di impianto storico periferici (art. 30 NsA)
	ville e giardini storici di pregio (art. 32 NsA)

MORFOLOGIE DELLA CITTA' STORICA MODERNA





	tessuti dei quartieri moderni olivettiani (art. 33 NsA)
	complessi residenziali a carattere estensivo (art. 34 NsA)
	tessuti olivettiani polifunzionali (art. 35 NsA)

EDIFICI E COMPLESSI DELLA CITTA' STORICA

EDIFICI E COMPLESSI DELLA CITTA' STORICA ANTICA

	edifici e complessi speciali urbani (art. 26.03 NsA)
	edifici e complessi isolati di interesse storico-architettonico (art. 31.02 NsA)
	edifici e complessi isolati di interesse storico-ambientale o documentario (art. 31.03 NsA)
	siti e resti archeologici (art. 37 NsA)
	tracciato acquedotto romano

EDIFICI E COMPLESSI DELLA CITTA' STORICA MODERNA

	edifici e complessi di rilevanza architettonica e monumentale (art. 36.06 NsA)
	edifici e complessi d'autore con valore formale e storico-documentario (art. 36.07 NsA)
	edifici e complessi di valore testimoniale (art. 36.08 NsA)
	edifici produttivi che presentano particolari elementi di pregio architettonico (art. 36.09 NsA)

SPAZI APERTI DELLA CITTA' STORICA

	tracciati ordinatori ad elevato grado di identità a scala urbana (art. 65 NsA)
	piazze e slarghi con elevato grado di identità
	passaggi pedonali storici
	percorsi del museo a cielo aperto dell'architettura moderna
	spazi aperti di pregio e di pertinenza degli edifici storici (art. 14, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 35 e 46 NsA)
	verde di impianto storico e/o configurato
	viali urbani con filari alberati e percorsi di valore paesaggistico (art. 14 NsA)
	boschi
	geomorfologie di valenza paesaggistica
	rete fluviale, lacuale e dei corsi d'acqua minori (capo II e capo III del titolo IV NsA)



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



• **lvrea, industrial city
of the 20th century**
• inscribed on the World
• Heritage List in 2018

*esempio straordinario di una
tipologia edilizia, di un
insieme architettonico o
tecnologico, o di un
paesaggio, che illustri una o
più importanti fasi nella
storia umana*



5. ESPERIENZE: IL PRG DI VIGEVANO 2004 OLIVA, GALUZZI, VITILLO

Città storica

Con il termine città storica ci si riferisce all'insieme integrato costituito dall'area storica centrale, di impianto medioevale e localizzata all'interno della cinta muraria, dai complessi di impianto storico-monumentale con particolari valenze paesaggistiche e da singole unità architettoniche, esterne alla cerchia delle mura, riconoscibili dal punto di vista tipologico e dotate di singolari qualità ambientali.



Tessuto storico

Tessuto complesso di edifici di origine medioevale. Costituisce il nucleo più antico dell'area urbana, localizzato all'interno della prima cerchia di mura. Ha prevalente destinazione residenziale.



Tessuto storico periferico

nocli isolati con impianto di matrice insediativa storica, contraddistinti dalla presenza di una emergenza di carattere monumentale con cinta muraria entro o in prossimità della quale si raccolgono case rurali e pochi edifici speciali (il palazzo-castello, la villa, la chiesa) che delimitano spazi aperti architettonicamente definiti.



Ville con parco

Edifici con tipologia a villa o palazzina monofamiliare, singoli o aggregati ad edifici secondari, caratterizzati da inscindibile unità con ampi spazi aperti privati attrezzati a parco o giardino. Localizzati all'esterno della cinta muraria, costituiscono complessi con identità storico-culturale definita da particolari qualità architettoniche ed ambientali.

Città consolidata

Con il termine città consolidata ci si riferisce alla parte di città esistente stabilmente configurata e definita nelle sue caratteristiche morfo-tipologiche, in larga misura generata dall'attuazione degli strumenti urbanistici esecutivi dei Piani Regolatori Generali successivi al dopoguerra.



Tessuto chiuso consolidato ad alta densità

Tessuto ad isolati chiusi, composti dall'aggregazione di edifici in linea o a corte pluripiano con fronte continuo su strada, area di pertinenza privata comunicante con la strada attraverso androne, spesso carrabile. Ha prevalente destinazione residenziale, con presenza di attività produttivo-artigianali di media-piccola dimensione morfologicamente omogenee al tessuto e piccole attività commerciali al piano terra.



Tessuto aperto consolidato a media-alta densità

Tessuto composto dall'aggregazione per distacco di edifici in linea, a torre o di linee aggregate in semicorte aperte, assenza di cortina continua su strada. Ha prevalente destinazione residenziale con sporadica presenza di attività produttivo-artigianali di piccola dimensione.



Tessuto a impianto unitario

Tessuto formato attraverso interventi unitari riconducibili ad un disegno urbanistico generale omogeneo ed autonomo rispetto alla griglia urbana. Costituito anche da singole emergenze che non hanno precisa rispondenza con il contesto circostante. Tipologie prevalenti sono l'edificio pluripiano in linea o la schiera ad 1-2 piani. Ha destinazione prevalentemente residenziale.



Tessuto a impianto aperto a media-bassa densità

Tessuto caratterizzato prevalentemente dal principio dell'allineamento su strada di tipologie edilizie mono-bifamiliari con altezze non superiori ai tre piani. Ha destinazione prevalentemente residenziale con sporadica presenza, nei singoli lotti, di attività artigianali di piccola dimensione.

Città diffusa

Con il termine città diffusa si intende la parte di città esistente solo parzialmente configurata, che presenta rilevanti criticità ecologiche e ambientali e che necessita quindi interventi di consolidamento, di riqualificazione e di compatibilizzazione ambientale.



Tessuto non tessuto

Tessuto a bassa densità con matrice insediativa diffusa, caratterizzato da tipologia edilizia monofamiliare con altezza non superiore a due piani e lotto pertinenziale destinato a orticoltura. Ha prevalente destinazione residenziale.



Tessuto delle casotte

Tessuto a bassa densità con matrice insediativa caratterizzata da nuclei di piccole dimensioni localizzati lungo il corso del fiume. Tipologia edilizia singola con altezza non superiore ad un piano. Ha prevalente destinazione ricreativa.



Tessuto per attività produttive

Tessuto caratterizzato da disegno urbanistico unitario a bassa permeabilità. Tipologia prevalente è la grande struttura monoplano per la produzione industriale.



Tessuto per attività commerciali

Tessuto caratterizzato da forti discontinuità morfologiche e da tipologie edilizie diversificate in rapporto al diverso utilizzo e all'epoca dell'insediamento.



Aree agricole



Verde pubblico



Parchi privati

Aree verdi di notevole estensione annesse a complessi monumentali di interesse storico-architettonico e dotate di significative valenze paesaggistico-ambientali.



Edifici speciali

Complessi ed edifici singoli o aggregati, comprensivi degli spazi aperti di pertinenza e di quelli pubblici (piazze, strade, giardini) ad essi connessi, che hanno rilevanza urbanistica, morfologica, simbolica e funzionale nella struttura urbana. Adibiti prevalentemente ad attività culturali, ludico-ricreative, eventi sportivi, al gioco ed allo svago.



Servizi tecnologici

Edifici e complessi speciali, sedi di grandi attrezzature ed impianti tecnologici di servizio alla collettività, realizzati in posizioni marginali e prevalentemente conclusi al proprio interno.



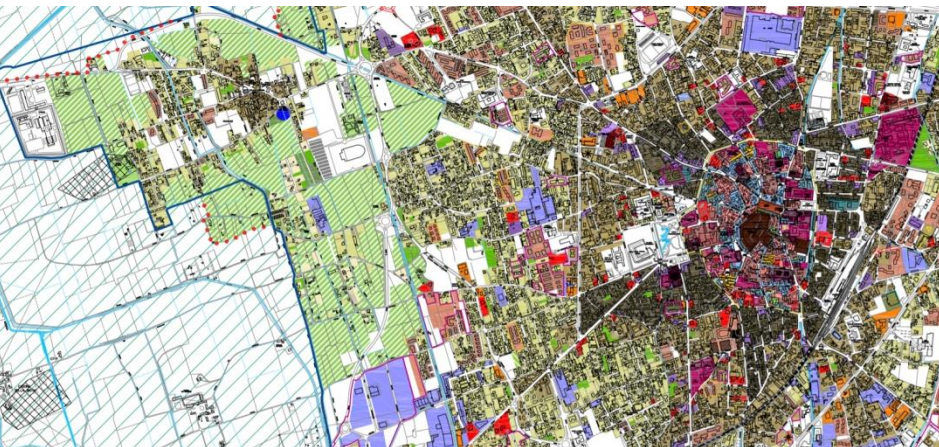
Sedime ferroviario



Corsi d'acqua

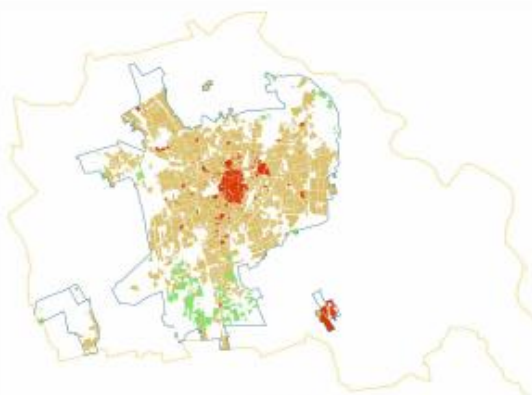
5. ESPERIENZE: IL PGT DI VIGEVANO 2010

Piano delle regole



legenda

- città storica
- città consolidata
- città diffusa



LE TRE CITTÀ

La suddivisione della città esistente in "tre tipi di città" individuata dal Pdr, ai fini normativi, è utile per regolare nella maniera più approfondita la gestione e la riqualificazione della città esistente che rappresentano le strategie fondamentali del Piano stesso. Le tre città sono la "Città Storica", la "Città Consolidata" e la "Città Diffusa".

LEGENDA

CITTÀ STORICA
(fonte: elaborazione Politecnico)
componenti della città storica: 1 tessuti

COMPLESSO MONUMENTALE DEL CASTELLO E DELLA PIAZZA
(art. 1.6 NA del PDR)

EDIFICI E COMPLESSI SPECIALI
(art. 1.7 NA del PDR)

EDIFICI ISOLATI
(art. 1.8 NA del PDR)

CORTI GRANDI
(art. 1.9 NA del PDR)

EDIFICI O COMPLESSI A SCHIERA PRE XX SECOLO
(art. 2.0 NA del PDR)

EDIFICI O COMPLESSI IN LINEA PRE XX SECOLO
(art. 2.1 NA del PDR)

EDIFICI O COMPLESSI A CORTE E PALAZZI PRE XX SECOLO
(art. 2.2 NA del PDR)

EDIFICI STORICI PERIFERICI PRE XX SECOLO
(art. 2.3 NA del PDR)

EDIFICI O COMPLESSI A SCHIERA POST XX SECOLO
(art. 2.4 NA del PDR)

EDIFICI O COMPLESSI IN LINEA POST XX SECOLO
(art. 2.5 NA del PDR)

EDIFICI O COMPLESSI A CORTE E PALAZZI POST XX SECOLO
(art. 2.6 NA del PDR)

EDIFICI STORICI PERIFERICI POST XX SECOLO
(art. 2.7 NA del PDR)

CITTÀ CONSOLIDATA
(fonte: elaborazione Politecnico)
componenti della città consolidata

TESSUTO CHIUSO AD ALTA DENSITÀ
(art. 3.1 NA del PDR)

ZONE SPECIALI AD ALTA DENSITÀ
(art. 3.1 bis NA del PDR)

TESSUTO APERTO A MEDIO-ALTA DENSITÀ
(art. 3.2 NA del PDR)

TESSUTO APERTO A MEDIO-ALTA DENSITÀ
(art. 3.2 bis NA del PDR)

TESSUTO APERTO A MEDIO-BASSA DENSITÀ
(art. 3.3 NA del PDR)

TESSUTO APERTO A BASSA DENSITÀ
(art. 3.3 bis NA del PDR)

TESSUTO APERTO A BASSA DENSITÀ
(art. 3.3 bis 07 NA del PDR)

TESSUTO APERTO A BASSA DENSITÀ
(art. 3.3 bis 08 NA del PDR)

TESSUTO RADO
(art. 3.3 ter NA del PDR)

TESSUTO A IMPIANTO UNITARIO
(art. 3.4 NA del PDR)

TESSUTO PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE
(art. 3.5 NA del PDR)

AREE PER ATTIVITÀ DISMESSE
(art. 3.5 bis NA del PDR)

TESSUTO PER ATTIVITÀ COMMERCIALI
(art. 3.6 NA del PDR)

TESSUTO PER ATTIVITÀ COMMERCIALI
(art. 3.6 bis NA del PDR)

TESSUTO PER ATTIVITÀ COMMERCIALI
(art. 3.6 bis 09 NA del PDR)

TESSUTO PER ATTIVITÀ COMMERCIALI
(art. 3.6 bis 10 NA del PDR)

TESSUTO PER ATTIVITÀ COMMERCIALI
(art. 3.6 bis 11 NA del PDR)

VERDE PRIVATO
(art. 3.7 NA del PDR)

LEGENDA

CLASSE CER

ZONE PER GRANDI STRUTTURE DI VENDITA AREA ESTESA
(art. 5.1 NA del PDR)

ZONE PER GRANDI STRUTTURE DI VENDITA SOVRACOMUNALI
(art. 5.2 NA del PDR)

PERIMETRO AREE art. 57.04 c

CLASSE R

TESSUTI DELLA CITTÀ DIFFUSA
(fonte: elaborazione Politecnico)
componenti della città diffusa: 1 tessuti

TESSUTO NON TESSUTO
(art. 4.1 NA del PDR)

TESSUTO DELLE CASOTTE
(art. 4.2 NA del PDR)

TESSUTO DELLE CASCINE
(art. 4.3 NA del PDR)

CLASSE T

SISTEMA AMBIENTALE E AGRICOLO
(fonte: elaborazione Politecnico)
componenti del sistema ambientale e agricolo

PARCO REGIONALE DEL TICINO - DGR VII/5983 del 2 agosto 2001
(art. 4.5 NA del PDR)

PARCO NATURALE DEL TICINO - DCR VII/919 del 26 novembre 2003
(art. 4.6 NA del PDR)

AREE NON COMPRESSE NEL PERIMETRO IC
(art. 4.5 NA del PDR)

TESSUTO DELLE ZONE AGRICOLE
(art. 4.6 NA del PDR)

SITI DA BONIFICARE
(art. 4.7 NA del PDR)

AREE SOGGETTE AD ANALISI DI RISCHIO
(art. 4.7 NA del PDR)

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO AREE DI RITROVAMENTO (ex L. 1089/98)
(art. 4.8 NA del PDR)

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO AREE DI RISCHIO (ex L. 1089/98)
(art. 4.8 NA del PDR)

AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO del PTC TICINO
(art. 4.8 NA del PDR)

AREE BOSCHIVE INCENDIATE

IMMOBILI SOTTOPOSTI A VINCOLO STORICO-ARTISTICO
(art. 5.1 NA del PDR)

MARCITE
(art. 5.2 NA del PDR)

SIC IT2080002 - SIC IT2080013
(art. 5.3 NA del PDR)

ZPS IT2080301
(art. 5.3 NA del PDR)

AREE D2 - aree di promozione economica e sociale
(art. 5.4 NA del PDR)

AREE R - aree degradate da recuperare
(art. 5.4 NA del PDR)

AREE A PIANIFICAZIONE ESECUTIVA DEFINITA
(art. 5.7 NA del PDR)

AREE PEEP e PIP

CLASSE V

CENTRALE A BIOMASSA
(ai sensi dell'art. 12 del D.lgs n. 387 del 29 dicembre 2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'energia elettrica")

BENI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO
N°14 "Piantano della Sforzesca" ex art. 16 delle NTA del Puc del Parco Lombardo della Valle del Ticino

PERIMETRO DI INTERESSE COMUNALE - IC
(fonte: PRG Vigevano 2005)

PERIMETRO DI INTERESSE COMUNALE PROPOSTO - IC

CLASSE VI

CONFINE AMMINISTRATIVO COMUNALE
(fonte: Uffici Comunali)

ZONE
TESSUTI
ZONE
VINCOLI
AREE DI VALORE
PAESAGGISTICO-AMBIENTALE
CONFINI

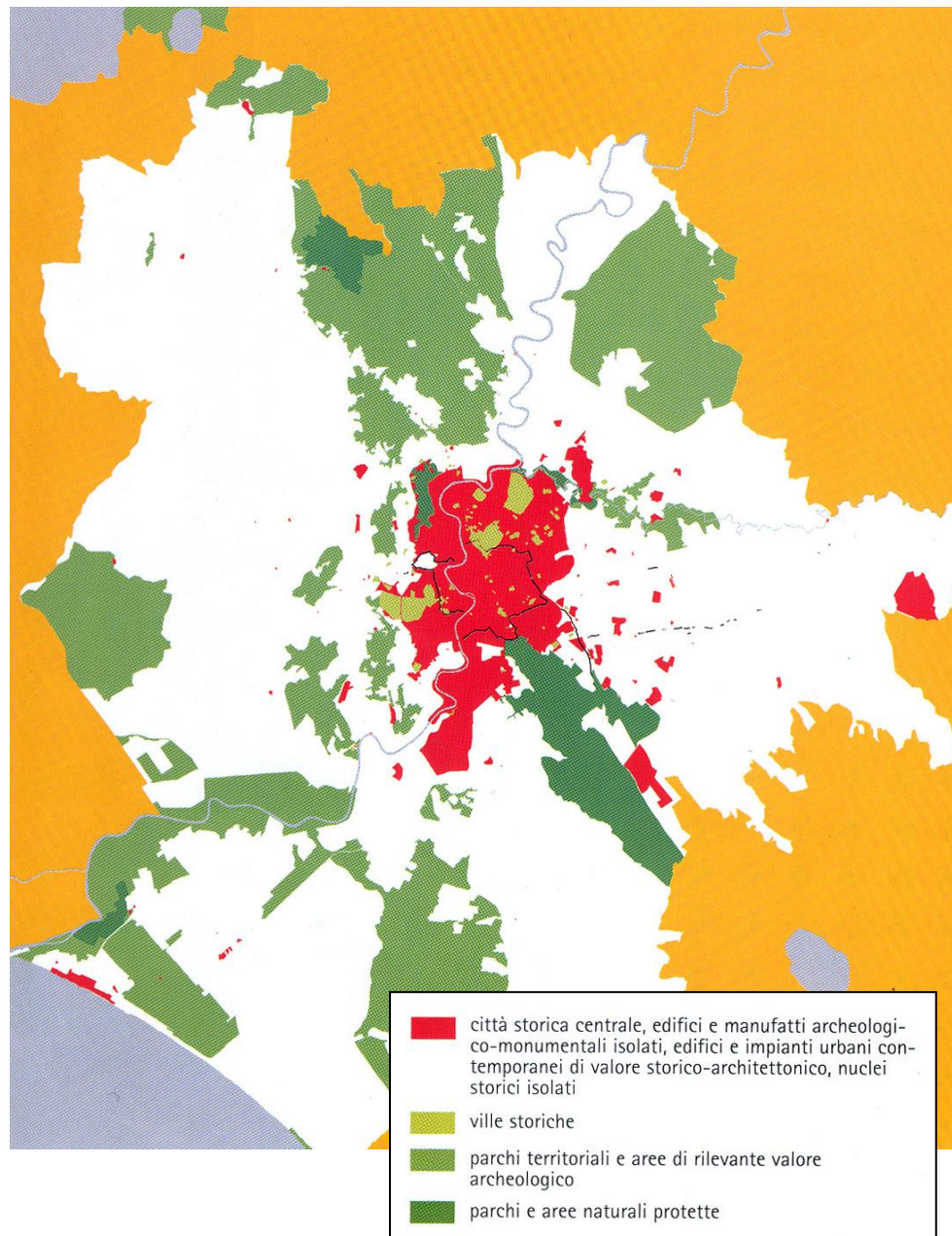
5. ESPERIENZE: IL PIANO DI ROMA 2008

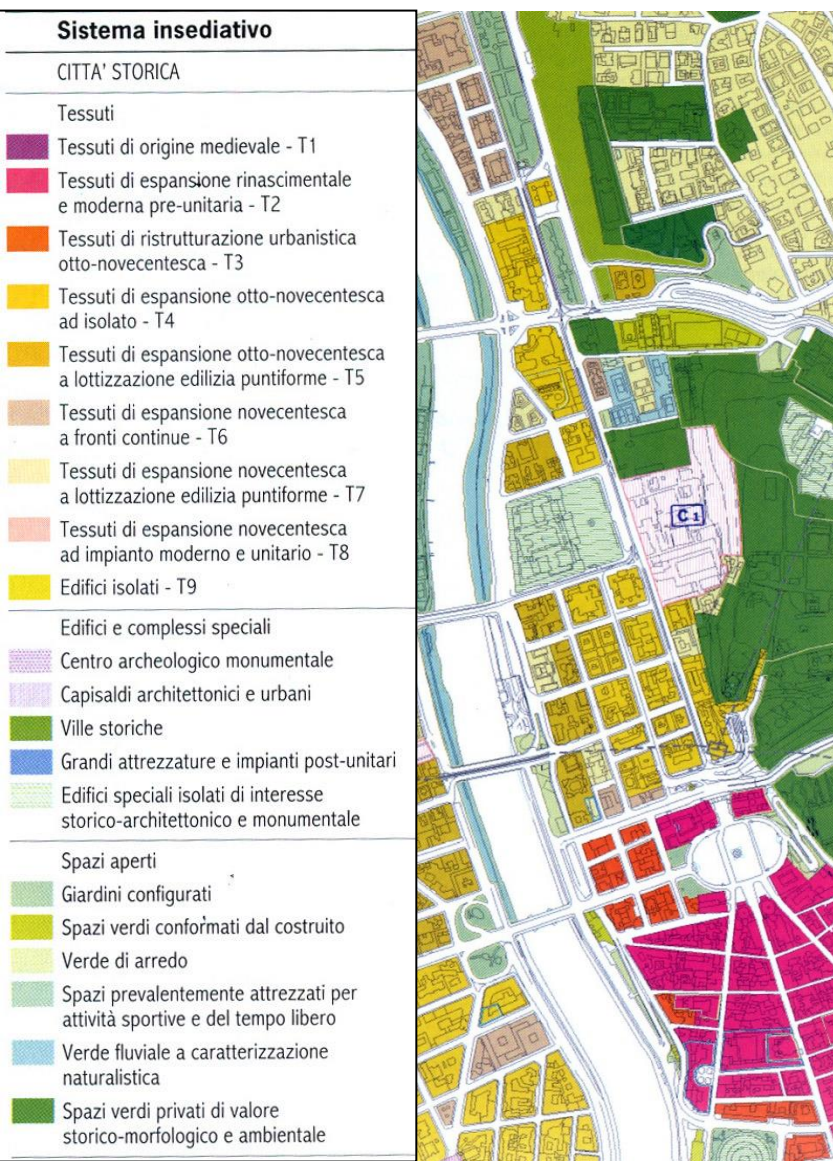
CITTA' STORICA - 5.000 ettari (4% del territorio comunale)

Per Città storica si intende l'insieme integrato costituito

- dall'area storica centrale interna alle mura
- dalle parti urbane dell'espansione ottonevicesca consolidata, interne ed esterne alle mura
- dai singoli siti e manufatti localizzati nell'intero territorio comunale

che presentano una **identità storico-culturale** definita da particolari qualità, riconoscibili e riconosciute dal punto di vista dei caratteri morfogenetici e strutturanti dell'impianto urbano e di quelli tipo-morfologici, architettonici e d'uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunti nella memoria delle comunità insediate.





Tessuti

. I tessuti in particolare vengono articolati in componenti in base ad una analisi integrata dei caratteri tipologici, delle modalità di formazione e di aggregazione, della disposizione morfologica, architettonica e costruttiva degli edifici e degli spazi di pertinenza in stretta connessione con il periodo storico di formazione degli stessi.

. Ne deriva una “zonizzazione” basata su una scansione in lotti contigui secondo una successione cronologica e cromatica che restituisce un disegno della città

Spazi aperti

• *Edifici e complessi speciali*: complessi archeologico-monumentali connotati da una particolare valenza morfologica, simbolica o funzionale all'interno del contesto urbano; si tratta spesso dei grandi capisaldi architettonici e urbani o dei grandi impianti postunitari

• *Spazi aperti*: costituiti dal patrimonio di ville storiche, giardini configurati di valore storico e morfologico.

• *Ambiti di valorizzazione*: costituiti da luoghi della città storica nei quali si ravvisa l'assenza o la scomparsa di caratteri identitari o lo stato di degrado o dismissione.

INTERVENTI DI RECUPERO NELLA CITTA' STORICA (cfr. NTA Capo 2°)

PROCEDURE E REGOLE VALIDE PER TUTTI GLI INTERVENTI DI RECUPERO NELLA CITTA' STORICA

capitolo 6
Quali sono le regole per gli interventi di recupero degli edifici in muratura

capitolo 7
Quali sono gli elaborati da produrre, i loro contenuti e gli obbiettivi della conoscenza e del progetto

PROGETTO DI RECUPERO

PROCEDURE E REGOLE VALIDE PER GLI INTERVENTI DI RECUPERO CHE RICADONO NEI "TESSUTI" T1, T2, T3, T4, T5, T10 E NEGLI "EDIFICI E COMPLESSI SPECIALI" C1, C2, C3, C4

Capitolo 8 Regole progettuali per il recupero nei tessuti

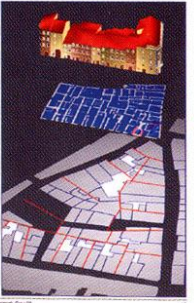
5a **Tessuti di origine medievale:**
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.

5b **Tessuti di origine rinascimentale:**
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.

5c **Tessuti di origine settecentesca:**
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.

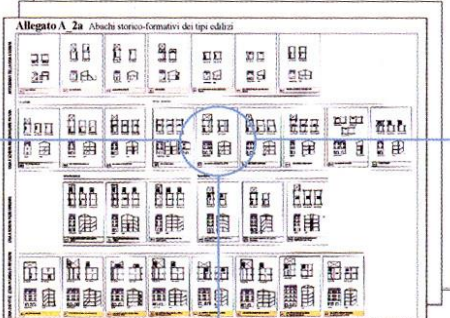
5d **Tessuti di origine ottocentesca:**
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.

5e **Tessuti di origine contemporanea:**
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.



RICONOSCIMENTO DEL TIPO EDILIZIO relativo all'edificio oggetto d'intervento attraverso l'uso degli abachi e degli archivi dei casi reali (Allegati A1 e A2)

Allegato A 2a Abachi storico-formativi dei tipi edilizi



Allegato A 2b Archivio dei casi reali dei tipi edilizi

CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE

Abaco

Descrizione

Spazio interno

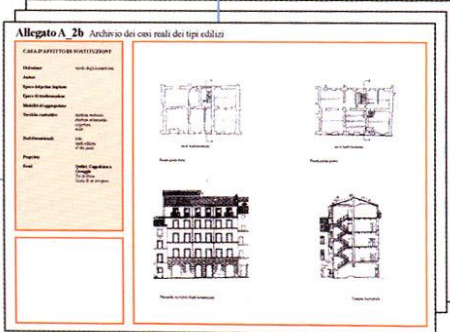
Spazio esterno

Materiali

Struttura

Particolarità

Altri dati



Capitolo 9 Regole d'intervento per tipi edilizi

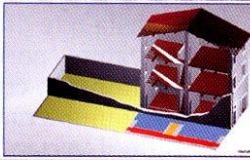
9.1 **Casa a sviluppo medievale:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

9.2 **Casa a sviluppo rinascimentale:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

9.3 **Casa a sviluppo settecentesco:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

9.4 **Casa a sviluppo ottocentesco:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

9.5 **Casa a sviluppo contemporanea:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.



GUIDA PER LA QUALITA' DEGLI INTERVENTI - G2

4.4 Edifici con tipologia edilizia speciale: ad impianto seriale complesso
regole strutturali e condizionali relative alla conservazione e alle trasformazioni compatibili.

Indicazioni generali
AP: Manovre di alto livello per la pubblica amministrazione. Edifici industriali complessi.

Casi
C1: Edificio industriale complesso.
C2: Edificio industriale complesso.
C3: Edificio industriale complesso.
C4: Edificio industriale complesso.



6 Quali sono le regole per gli interventi di recupero degli edifici in muratura

6.1 **Edifici a struttura mista:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

6.2 **Edifici a struttura muraria:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

6.3 **Edifici a struttura in legno:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

6.4 **Edifici a struttura in ferro:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

6.5 **Edifici a struttura in cemento:**
regole d'intervento e indicazioni progettuali nelle ristrutturazioni e nelle trasformazioni compatibili.

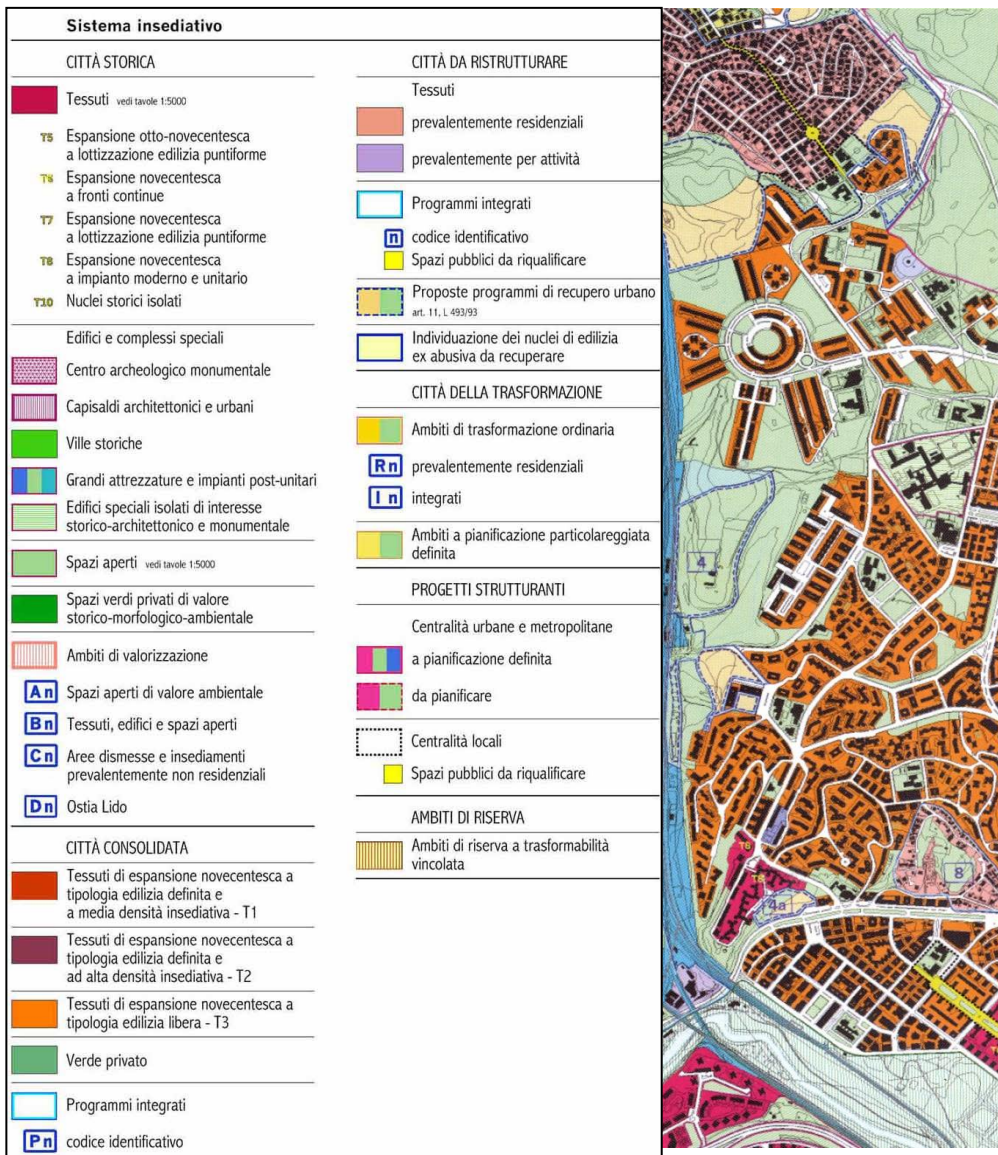


8e Tessuti di espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme:
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.

8f **Tessuti di espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme:**
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.

8g **Tessuti di espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme:**
come è fatto il tessuto e quali sono le regole progettuali per il recupero.





In adiacenza alla città storica si colloca la *città consolidata* che comprende la città contemporanea pianificata.

Costituita da insediamenti realizzati in attuazione di strumenti attuativi approvati a partire dal Piano regolatore del 1931.

Episodi insediativi, tra loro eterogenei, ma comunque caratterizzati da un livello di conformazione ormai definito nel rapporto tra costruito e spazi aperti, nella definizione dell'impianto planimetrico, nel disegno e nell'organizzazione dei lotti, nell'inserimento nel contesto urbano



STRUTTURE INSEDIATIVE - LEGENDA			
TIPO di IMPIANTO - MODALITA' di FORMAZIONE			
	pianificate	abusive	spontanee
strutture complesse di tipo urbano			
strutture semplici di tipo aggregato			
strutture complesse di tipo diffuso			
strutture semplici di tipo diffuso			
ELEMENTI LINEARI di CESURA		GERARCHIA degli ASSI	
	elementi fisico-morfologici		percorsi principali di crinale
	elementi antropici		percorsi principali di fondovalle
MODELLI INSEDIATIVI			
SCHEMI GRAFICI di RIFERIMENTO			
	lineare		reticolo
	a spina		circolare
	a pettine		radiale

RIFERIMENTO	MODELLO INSEDIATIVO		TIPO di IMPIANTO			MODALITA' di FORMAZIONE		GEOMORFOLOGIA E MATRICI VIARIE	
	SCHEMA GRAFICO di RIFERIMENTO	GEOMETRIA	CARATTERE	COMPLESSITA'	LIVELLO di AGGREGAZIONE	RAPPORTO con la PIANIFICAZIONE	STRATIFICAZIONE STORICA	GERARCHIA degli ASSI	GIACITURA dell'INSEDIAMENTO
1	pluriasiale curvilineo	irregolare	perurbano	complesso	diffuso	piantazione generale	sviluppo per fasi storiche successive	persone ad andamento curvilineo, gerarchicamente equivalenti, per lo più disposti secondo le curve di livello	insediamento di promontorio
2	monossiale con percorsi prevalentemente curvilinei	regolare	urbano	complesso	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone principale ad andamento curvilineo, persone secondarie poligonali attestati ortogonalmente rispetto al principale	insediamenti di crinale
3	lineare rettilineo	regolare	urbano	semplice	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	unico percorso rettilineo, preesistente, di crinale	insediamento di ripiano
4	monossiale con percorsi prevalentemente rettilinei	regolare	urbano	semplice	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone principale rettilineo ortogonale al fondovalle; persone secondarie poligonali attestati ortogonalmente rispetto al principale	insediamento giacente su di un fondovalle e sulla pendice adiacenti
5	reticolo prevalentemente ortogonale	regolare	urbano	semplice	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone rettilinee gerarchicamente equivalenti disposte secondo due giaciture tra loro ortogonali; modesta presenza di persone oblique rispetto alle direzioni ordinarie della maglia	insediamento di fondovalle
6	circolare	regolare	urbano	complesso	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone principale ad andamento circolare; persone secondarie rettilinee in direzione radiale, attestati ortogonalmente rispetto al principale	insediamento occupante più direzioni di una lista di crinale
7	monossiale con percorsi prevalentemente rettilinei	regolare	urbano	complesso	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone principale prevalentemente rettilineo/poligonali attestati ortogonalmente rispetto al principale	insediamento occupante un crinale principale e più porzioni di crinali secondari
8	circolare	regolare	urbano	semplice	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone principale ad andamento semicircolare; persone secondarie rettilinee in direzione radiale, attestati ortogonalmente rispetto al principale	insediamento di fondovalle
9	reticolo ortogonale	regolare	urbano	semplice	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto sviluppatosi in un periodo storico relativamente limitato	persone ad andamento rettilineo gerarchicamente equivalenti disposte secondo due giaciture tra loro ortogonali	nessun rapporto evidente con la geomorfologia
10	radiale	regolare	urbano	semplice	diffuso	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone rettilinee ad andamento radiale gerarchicamente equivalenti; percorso secondario circolare, di raccordo tra i percorsi radiali	insediamento di fondovalle
11	lineare curvilineo	regolare	perurbano	semplice	diffuso	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	unico percorso prevalentemente curvilineo, di crinale	insediamento di promontorio
12	monossiale rettilineo	regolare	urbano	complesso	aggregato	piantazione attuativa del piano del '31	impianto storicamente unitario	persone principale rettilineo di mezza costa; persone secondarie rettilinee attestati ortogonalmente rispetto al principale; persone di raccordo parallele al principale	insediamento di pendice
13	monossiale	irregolare	urbano	semplice	aggregato	piantazione attuativa del piano del '12	impianto storicamente unitario	persone principale curvilineo, disposto in parte secondo la curva di livello; persone secondarie prevalentemente rettilinee	insediamento di promontorio

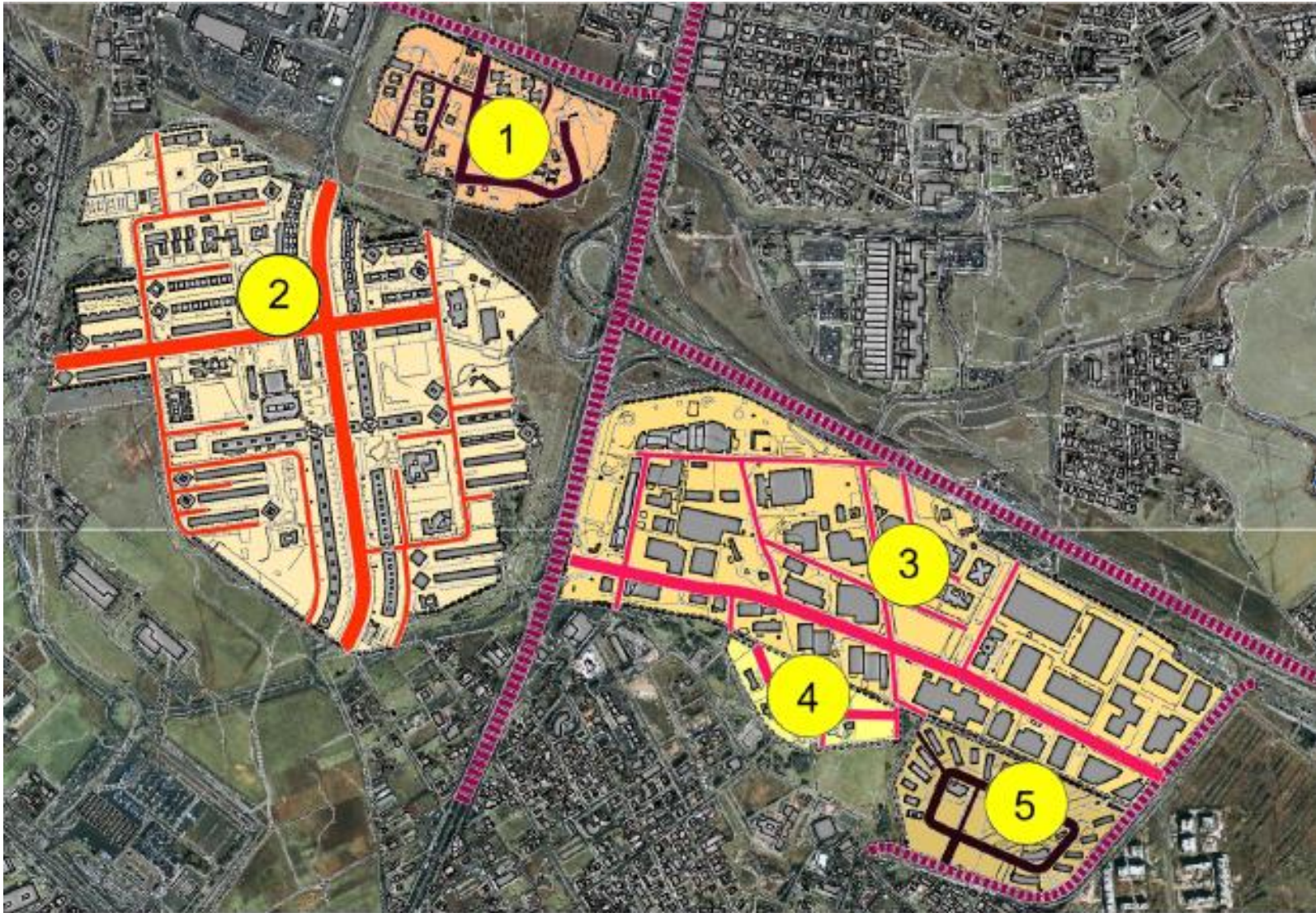
RICERCA CITRA-COMUNE DI ROMA
STUDIO PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PROGRAMMI INTEGRATI DELLA CITTA' CONSOLIDATA

ESERCITAZIONE

APPROFONDIMENTO CONOSCITIVO

SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO

TIPOLOGIE INSEDIATIVE			1	2	3	4
1° livello	STRUTTURA INSEDIATIVA	Schema grafico di riferimento (reticolo, monoassiale, spina, pettine, ...)				
		Regolare/irregolare				
		Gerarchia degli assi (assi principali e secondari, assenza di gerarchia, ...)				
	MODALITA' DI FORMAZIONE	Rapporto con la pianificazione (pianificato/impianto unitario, spontaneo, abusivo)				
Fase della crescita insediativa						
2° livello	PRINCIPI INSEDIATIVI	Lotti edificati (forma, dimensione, funzione prevalente)				
		Lotti liberi (presenza/assenza, funzione prevalente)				
3° livello	REGOLE INSEDIATIVE	Tipologia edilizia (torre, linea, palazzina, villino, ...)				

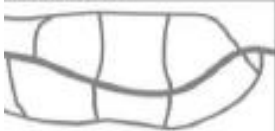

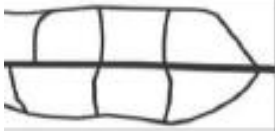

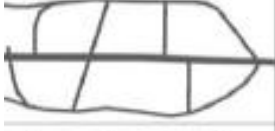



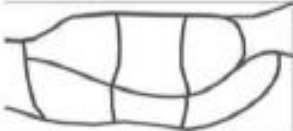











STRUTTURE INSEDIATIVE

RESIDENZIALI

PER ATTIVITÀ

RIF.	MODELLO INSEDIATIVO		TIPO DI IMPIANTO		MODALITÀ DI FORMAZIONE		GEOMORFOLOGIA E MATRICI VIARIE		
	SCHEMA GRAFICO di RIFERIMENTO	GEOMETRIA	CARATTERE	COMPLESSITÀ	RAPPORTO con la PIANIFICAZIONE	STRATIFICAZIONE STORICA	GERARCHIA	RAPPORTO CON LA GEOMORFOLOGIA	RAPPORTO CON LA VIABILITÀ STORICA
1		REGOLARE	URBANO	SEMPLICE	Pianificazione attuativa del Piano del '62	Impianto sviluppatosi in un periodo storico relativamente limitato	Asse principale con percorsi secondari (a spina semplice)	L'asse principale segue la linea di massimo pendio formata dalle scarpate	NESSUNO
2		REGOLARE	PERIURBANO	SEMPLICE	Il PEEP	Impianto sviluppatosi in un periodo storico relativamente limitato	Maglia ortogonale con percorsi secondari (reticolo ortogonale)	La maglia è ortogonale alle autostrade	NESSUNO
3		IRREGOLARE	URBANO	SEMPLICE	Spontaneo	Impianto storicamente unitario	Monoassiale curvilineo	NESSUNO	NESSUNO
4		REGOLARE	PERIURBANO	SEMPLICE	Spontaneo	Impianto storicamente unitario	Asse principale con percorsi secondari (a pettine)	NESSUNO	Struttura a pendolo da viabilità storica seguendo tracciati regolari
5		IRREGOLARE	PERIURBANO	SEMPLICE	Spontaneo	Impianto sviluppatosi in un periodo storico relativamente limitato	Asse principale con percorsi secondari curvilinei	L'insediamento è posto su un rilievo e segue le curve di livello	Via della Pisana come margine dell'insediamento a fondovalle
6		REGOLARE	PERIURBANO	SEMPLICE	Spontaneo	Sviluppo per fasi successive a partire dal percorso principale preesistente	Struttura lineare (lineare rettilineo)		Viabilità storica come matrice dell'insediamento
7		IRREGOLARE	URBANO	COMPLESSA	Pianificazione attuativa del Piano del '62	Sviluppo per fasi successive a partire dal percorso principale preesistente	Asse principale con percorsi secondari (reticolo non ortogonale)	I fossi e le scarpate provocano divisioni all'interno dell'area	Struttura a pendolo seguendo tracciati irregolari
8		IRREGOLARE	PERIURBANO	COMPLESSA	Spontaneo	Impianto sviluppatosi in un periodo storico relativamente limitato	Maglia irregolare senza gerarchia (pluriassiale rettilineo)	Fossi e/o scarpate come margini dell'insediamento	L'insediamento congiunge Via della pisana e Via Portuense
9		IRREGOLARE	PERIURBANO	SEMPLICE	Prevalentemente spontaneo	Impianto sviluppatosi in un periodo storico relativamente limitato	Asse principale on percorsi secondari (a spina semplice non ortogonale)	Fosso e canale come margini dell'insediamento	Viabilità storica come matrice dell'insediamento
10		REGOLARE	EXTRAURBANO	SEMPLICE	Pianificazione settoriale -Bonifica di Malagrotta	Impianto storicamente unitario	Asse unico (lineare)	Pianura di bonifica	Viabilità storica come matrice dell'insediamento
11		REGOLARE	EXTRAURBANO	SEMPLICE	Spontaneo	Sviluppo per fasi successive a partire dal percorso principale preesistente	Asse unico (lineare)	La viabilità principale segue l'andamento di fossi e/o scarpate	Viabilità storica come matrice dell'insediamento

Monoassiali		Biassiali	
	monoassiale curvilineo		biassiale con percorsi prevalentemente curvilinei
	monoassiale con percorsi prevalentemente curvilinei		a spina doppia
	monoassiale con percorsi prevalentemente rettilinei		a croce
	monoassiale rettilineo	Pluriassiali	
	lineare curvilineo		pluriassiale curvilineo
	lineare rettilineo		pluriassiale rettilineo
	a pettine		reticolo ortogonale
	a spina semplice		reticolo prevalentemente ortogonale
			reticolo non ortogonale
			circolare
			Radiale

PIANIFICATO
(Piani particolareggiati del '31)



Piano Particolareggiato «Magliana»

PIANIFICATO
(PdZ - I PEEP, PRG del '62)



PdZ «Corviale»

PIANIFICATO
(PdL, PRG del '62)



PdL «Alitalia»

SPONTANEO
(realizzato al di fuori del PR del '31)



Monte Cucco
(ex zona F1)

ABUSIVO

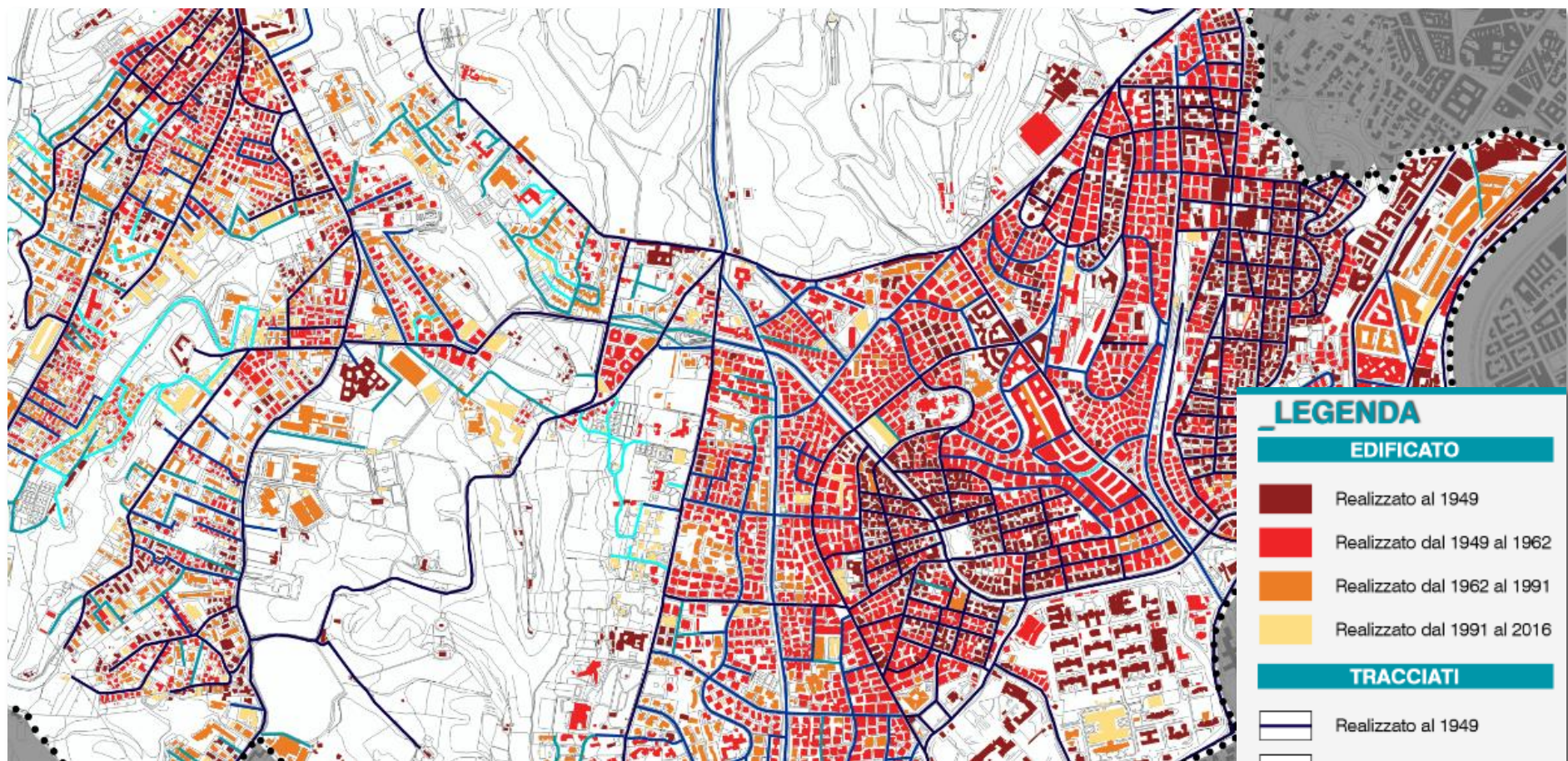


Portuense-Spallette
(zona O)

ABUSIVO



Monte Stallonara
(toponimo)



LEGENDA

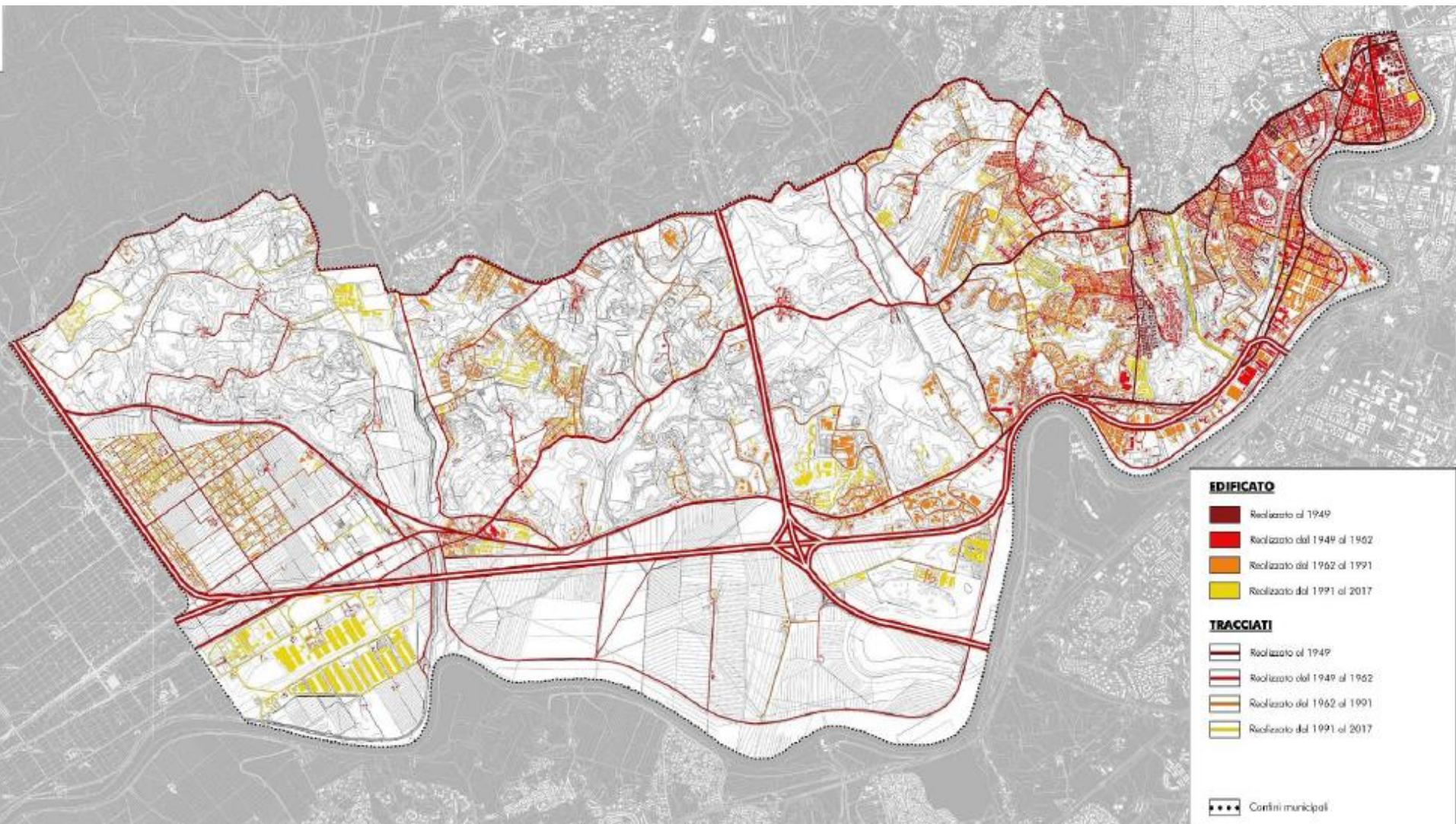
EDIFICATO

- Realizzato al 1949
- Realizzato dal 1949 al 1962
- Realizzato dal 1962 al 1991
- Realizzato dal 1991 al 2016

TRACCIATI





- Realizzato al 1949
- Realizzato dal 1949 al 1962
- Realizzato dal 1962 al 1991
- Realizzato dal 1991 al 2016

Confini municipali





PERCORSI INTERNI AL LOTTO

-  Percorsi principali di quartiere (percorsi matrice)
-  Percorsi secondari di quartiere (percorsi di impianto edilizio)
-  Percorsi di collegamento
-  Percorsi di circolazione

9
I
a

STRUTTURA
PRINCIPIO
REGOLA



2
H
b

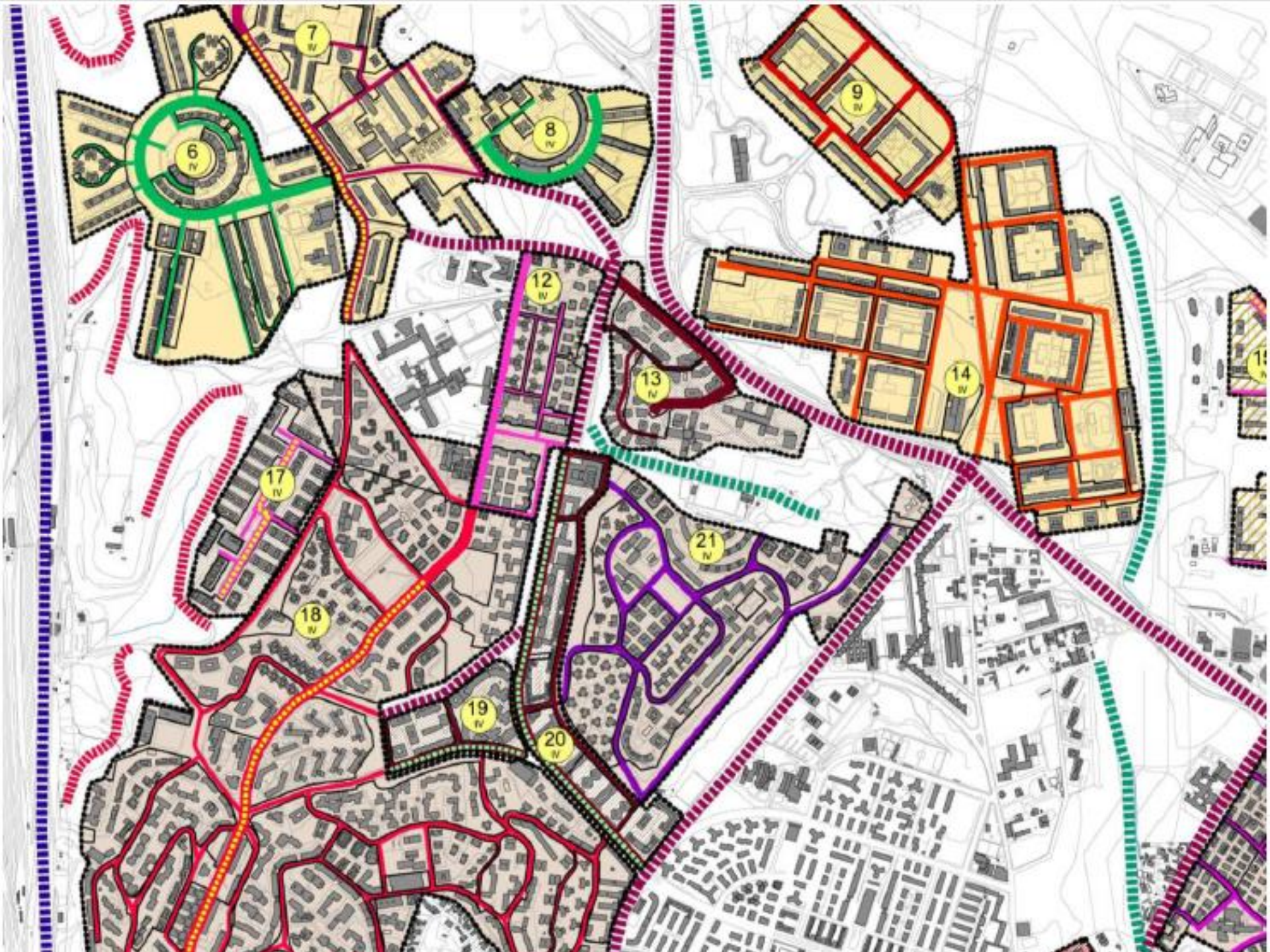
STRUTTURA
PRINCIPIO
REGOLA

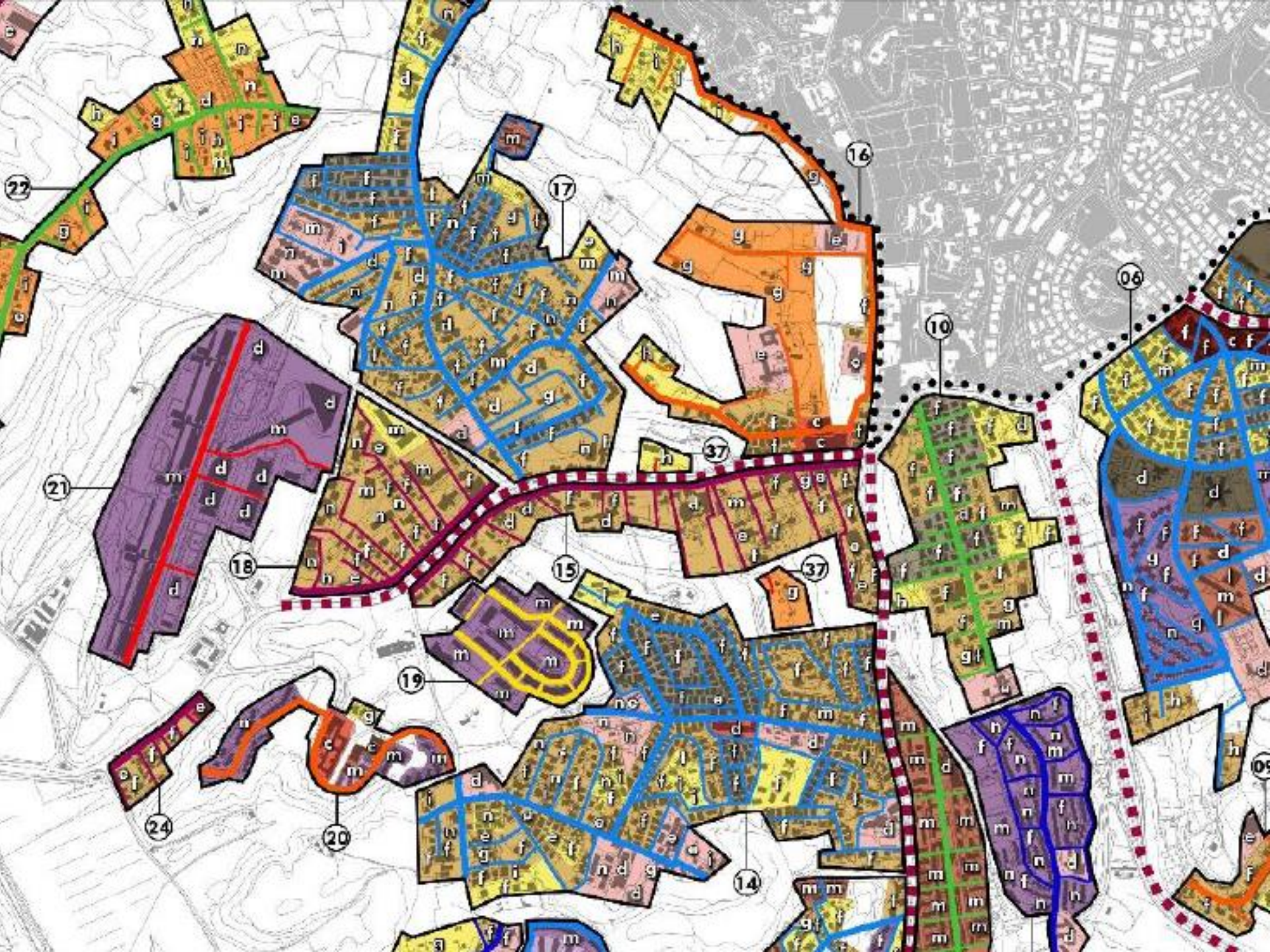


2
B
h

STRUTTURA
PRINCIPIO
REGOLA









Area di studio



Territorio esterno all'area di studio

FASI DELLA CRESCITA INSEDIATIVA



Edificato al 1949



Edificato dal 1949 al 1954



Edificato dal 1955 al 1962



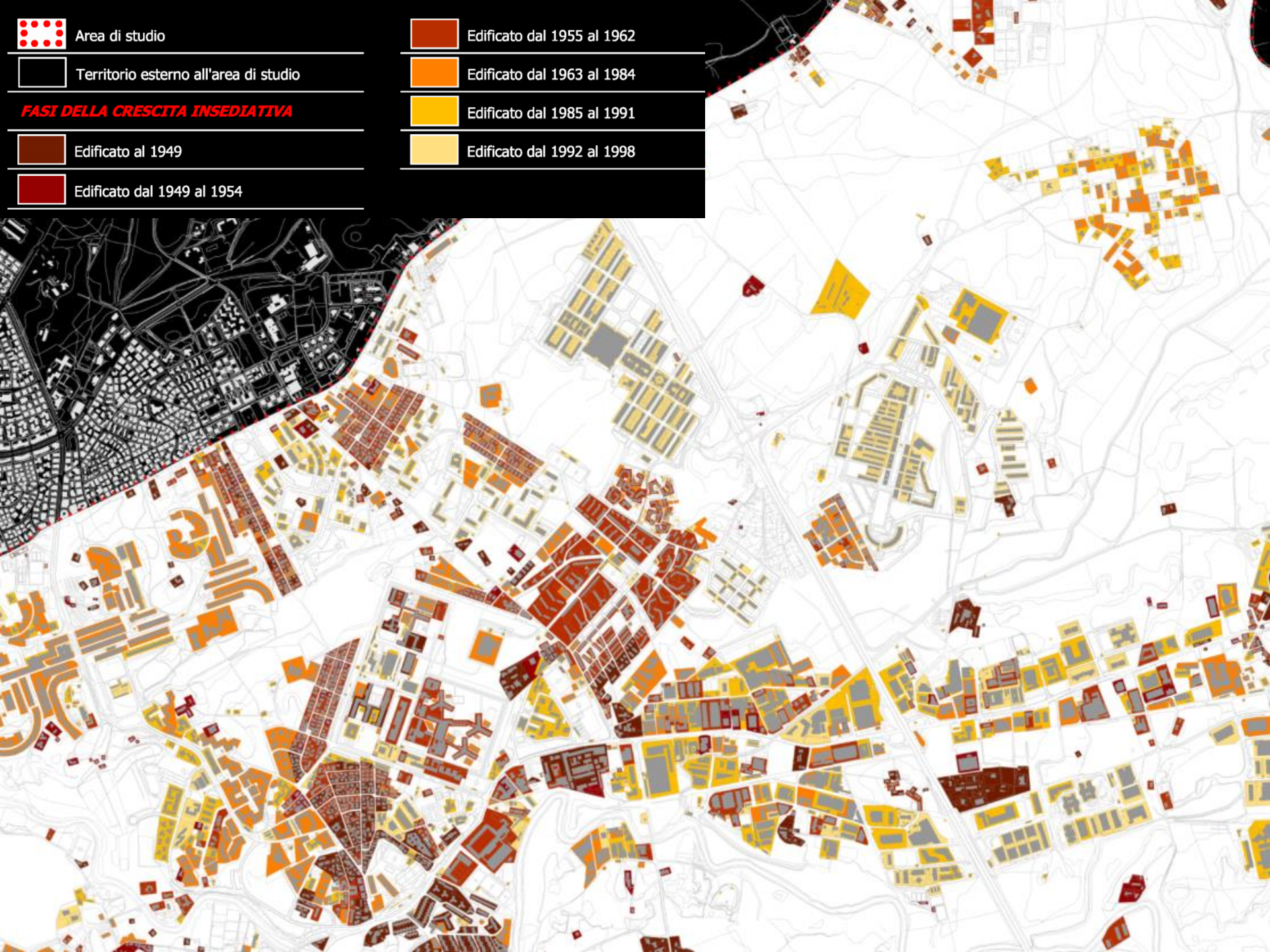
Edificato dal 1963 al 1984

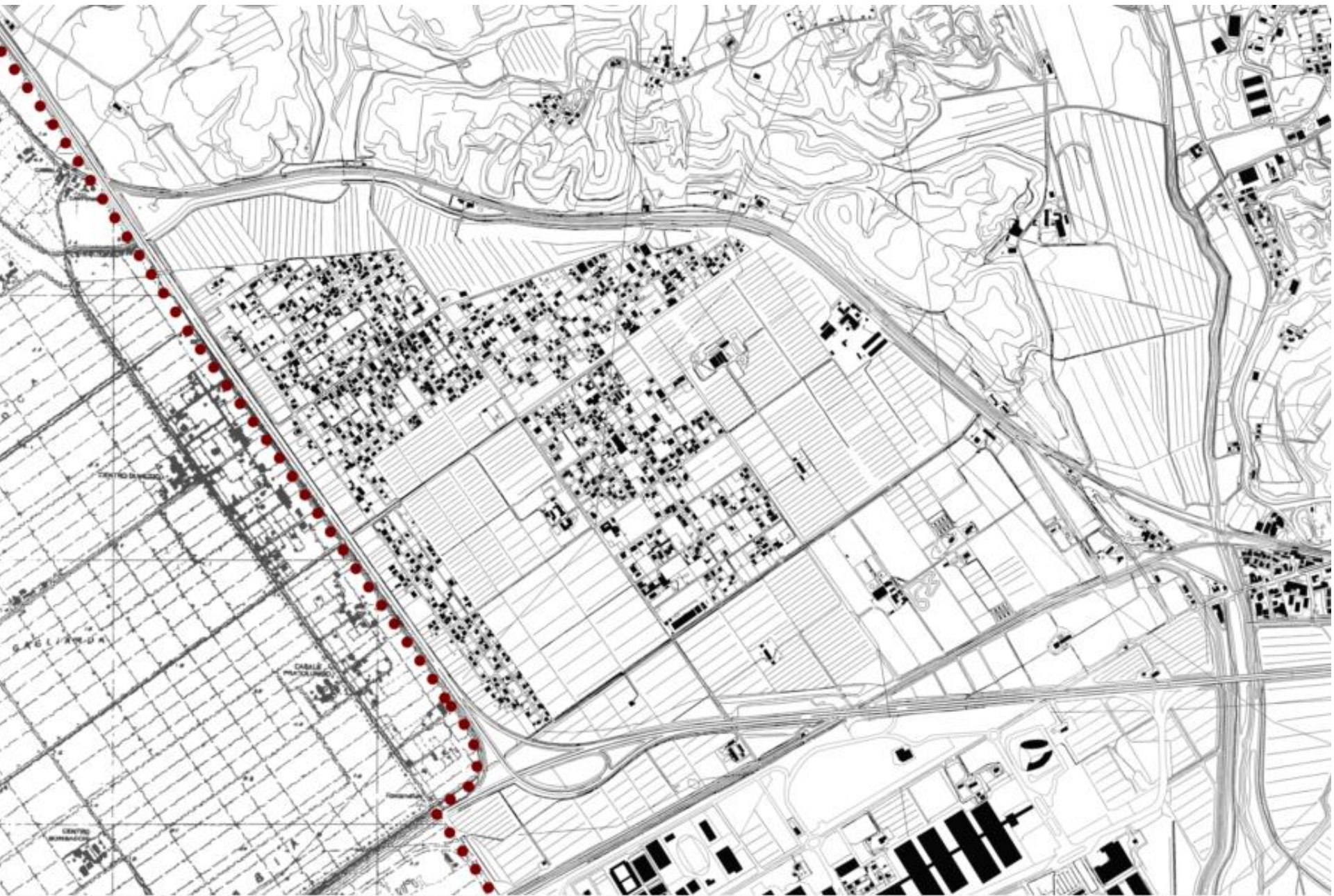


Edificato dal 1985 al 1991



Edificato dal 1992 al 1998







BIBLIOGRAFIA

Bruno Gabrielli, *Il recupero della città esistente - Saggi 1968-1992*, Etaslibri, Torino, 1993

Carlo Gasparri, *L'attualità dell'urbanistica. Dal piano al progetto dal progetto al piano*, Etaslibri, Torino, 1993

Cesare Macchi Cassia, *Il grande progetto urbano*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1992

L. Ricci, *Diffusione insediativa, Territorio, Paesaggio. Un progetto per il governo delle trasformazioni territoriali contemporanee*, Carocci, Roma, 2005

Carlo Gasparri, *Strategie, regole e progetti per la città storica*, in *Urbanistica* n.116/2001

Stefano Garano, *La città consolidata*, in *Urbanistica* n.116/2001